→ www.puglecce.it

il mare di Lecce

Verso il Piano Urbanistico Generale di Lecce

QUINTO INCONTRO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA

Lecce cambia così 5/6

5° Report intermedio

Sabato 4
febbraio 2023

Teatro Koreja
Lecce

CITTÀ DI LECCE
Assessorato alle
Politiche urbanistiche

PUG Piano Urbanistico Generale Lecce

È possibile guardare la registrazione integrale dell'incontro al link: youtu.be/bovrxNKUkWY

Indice del Report

a. Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica 6

b. Sintesi degli interventi tecnici 8

Arch. **Federico Zanfi**
Responsabile e Co-coordinatore scientifico del DAStU - Politecnico di Milano

Dott. **Stefano Margiotta**
Geologo Consulente de Comune di Lecce

Arch. **Anna Maria Fabrizia Gagliardi**
Supporto al Rup per la redazione del piano urbanistico generale di Lecce

c. Consultazione interventi dei cittadini e portatori di interessi 60

Maurizio Chiesa
Presidente dell'associazione sportiva Marina di San Cataldo

Gianandrea Mannarini
CMCC

Maurizio Chiesa
In rappresentanza di Carlo Morelli delegato regionale della Federazione italiana Surfing

Alessio Rotisciani
Imprenditore Balneare

Massimo Cretì
Proloco Spiaggiabella

Antonella Carluccio
Associazione Celestas

Giovanni Notarnicola
Tenente Colonnello - Reparto Carabinieri Biodiversità (Autorità di gestione della Riserva Naturale statale di San Cataldo)

Indice del Report

Ennio Cillo
Cittadino e già Vice Procuratore Generale

Fabio Ippolito
UniSalento (Orto Botanico)

Luigi Sansò
Cittadino

Tobia Lamare
Operatore culturale

Giuseppe Albanese
Associazione Torre Chianca

Mauro Della Valle
Imprenditore Balneare

Maurizio Guagnano
Imprenditore

Gioacchino Bergamo
Cittadino

Rita Miglietta
Assessora Urbanistica Comune di Lecce

Carlo Salvemini
Sindaco di Lecce

d. Prima interpretazione ed esito sintetico 90

Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all'incontro

Indice del Report

Il team di lavoro

Coordinatore
Ing. **Maurizio Guido**
Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio – ERP
(coordinatore dell'Ufficio di Piano e R.U.P.)

Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano
Arch. **Annamaria Gagliardi**
(supporto al R.U.P.)
Arch. **Emanuela Braì**
Arch. **Gilda Convertino**
Arch. **Silvia Sivo**
Arch. **Giulia Spadafina**

Gruppo di lavoro del DAStU-Politecnico di Milano
Pian. t. **Mariasilvia Agresta**
Dott. **Francesco Curci**
(co-coordinatore scientifico)
Ing. **Vito D'Onghia**
Dott. Agim **E. Kercuku**
Prof. **Arturo Lanzani**
(supervisore scientifico)
Arch. **Christian Novak**
Arch. **Marco Patruno**
Prof. **Federico Zanfi**
(responsabile e co-coordinatore scientifico)

Collaboratori
Dott. jr. **Gloria Crisogianni**
Dott. **Giacomo Ricchiuto**

Consulenti
Stefano Margiotta - Geologia-Idrogeomorfologia
Dott. **Pietro Medagli**
Dott. **Stefano Arzeni**
Dott. **Alessio Turco** (Ofride srl) - Botanico-vegetazionali
Prof. **Grazia Semeraro** (Dipartimento dei Beni culturali dell'Università del Salento) - Archeologia
Collaboratore: Dott. **Vito Giannico**
Prof. **Irene Petrosillo** (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche dell'Università del Salento)

Aggiornamento dell'uso del suolo e VAS
Collaboratori:
Dott. **Donatella Valente**
Dott. **Angela Maria Scardia**
Dott. **Erica Maria Lovello**

Consulenza legale
Avv. **Silvestro Lazzari**

Comunicazione e organizzazione del processo partecipativo
Pazlab, Muta, Archistart

CITTÀ DI LECCE
Assessorato alle
Politiche urbanistiche

PUG Piano Urbanistico
Generale Lecce

Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica

Report del secondo appuntamento tematico della consultazione pubblica per la redazione del Piano Urbanistico Generale della città di Lecce.

Modalità di svolgimento dell'incontro:

1. introduzione istituzionale affidata al Sindaco di Lecce Carlo Salvemini, all'Assessora all'Urbanistica Rita Miglietta. L'introduzione crea la cornice di senso, politica e amministrativa, entro la quale la Consultazione verrà attivata fornendo informazioni sulle modalità di partecipazione e il metodo di lavoro seguito nella redazione del PUG e nell'approcciarsi al tema dell'incontro;
2. una relazione tecnica affidata ad esperti e consulenti del Comune: Arch. Federico Zanfi Responsabile e Co-coordinatore scientifico del DAStU - Politecnico di Milano, il Consulente Geologo Stefano Margiotta e l'intervento delll'Arch. Arch. Annamaria Gagliardi membro del Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano e supporto al R.U.P.
3. un momento di condivisione e consultazione pubblica sulla base di registrazioni online e in presenza da parte di cittadini e portatori di interesse;
4. una chiusura di sintesi finale affidata al Sindaco di Lecce.

Il documento raccoglie la sintesi della condivisione di visioni, proposte, esperienze sul tema de "Il mare di Lecce" tra centinaia tra cittadini, associazioni, istituzioni, che si sono incontrati presso il Teatro Koreja di Lecce con l'Amministrazione Comunale, tecnici e consulenti dell'Ufficio di Piano dell'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Lecce.

Il percorso partecipato non è stato ideato come mera attività adempitiva ma come momento di sostanza politica per far sentire la città come uno spazio proprio, determinante ai fini dell'individuazione di orizzonti futuri. Il format utilizzato è stato definito di "Consultazione Pubblica" poichè il ruolo del cittadino e del portatore di interessi si sviluppa attraverso interventi di varia natura e con strumenti differenti.

Gli strumenti di consultazione, oltre agli interventi durante l'incontro pubblico, sono così suddivisi:

1. attraverso una piattaforma online generale (puglecce.it) è stato possibile indicare le priorità (a partire da un elenco tematico l'utente ha potuto selezionare massimo 3 priorità, il grafico presente nella pagina dedicata online era aggiornato live e restituiva immediatamente il trend;
2. le proposte/esperienze sulla mappa digitale: gli utenti hanno potuto, a partire da una mappa tematica nella quale sono stati evidenziati attraverso degli shape, le visioni e le prospettive del futuro piano, indicare proposte geolocalizzate o raccontare esperienze testuali o anche fotografiche;

Numeri dell'incontro

a. presenti:
più di **150** persone

b. interventi/ segnalazioni/questionari compilati/contributi:
- proposte cartacee: **11**
- proposte online: **8**
- priorità totali: **77**
- interventi "dal vivo": **15**

c. statistiche piattaforma online
(periodo 23.01.2023/05.02.2023)
- **909** visite
- **2226** pagine visualizzate



3. entrambe le opportunità di partecipazione e interazione sono state inoltre garantite anche offline. In occasione dell'incontro pubblico e tematico a tutti i partecipanti è stato consegnato il medesimo elenco di priorità presente online da compilare su carta (facoltativo) e una card grafica sul retro della quale era possibile raccontare un'esperienza o segnalare una proposta da consegnare poi allo staff della partecipazione;
4. una mappa stampata, dimensioni 2 metri per 2 metri, sulla quale, durante l'incontro pubblico, accompagnati da uno staff di tecnici, è stato possibile inserire proposte o segnalazioni attraverso l'utilizzo di bandierine. L'interazione con la mappa è tematizzata e viene sempre restituita al termine dell'incontro.

Tutti gli interventi, le proposte, le sollecitazioni, le esperienze entrano a fare parte del patrimonio di conoscenze che contribuiranno alla redazione del Piano.
Tutte le fasi e gli esiti della partecipazione sono presenti sul sito www.puglecce.it, ideato come piattaforma digitale per la divulgazione e l'interazione tra cittadini e istituzioni per la costruzione del Piano.

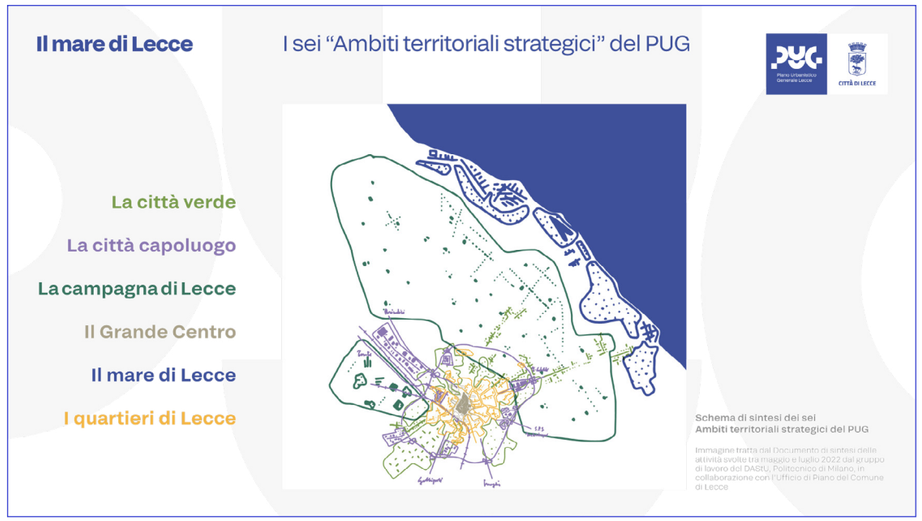


Sintesi degli interventi tecnici

→ Arch. Federico Zanfi

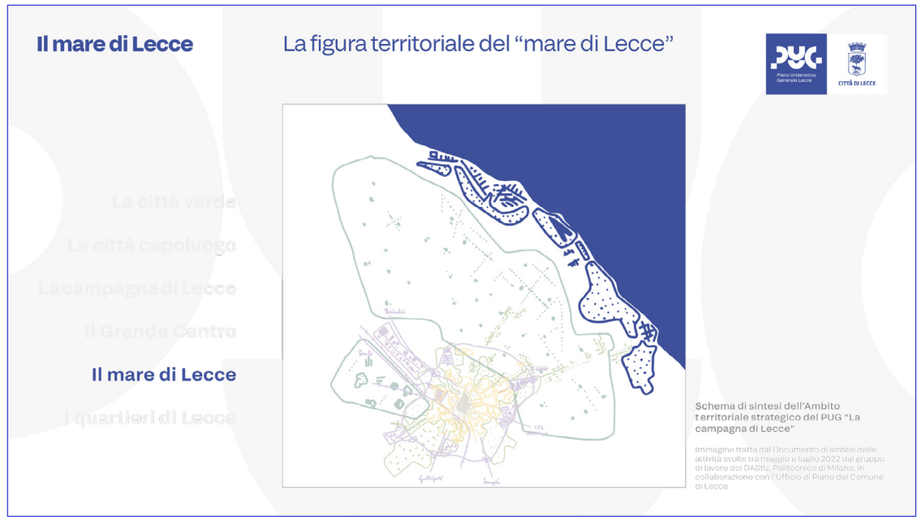
Responsabile e Co-coordinatore scientifico del DAStU - Politecnico di Milano

I sei ambiti territoriali strategici del Pug
Il piano urbanistico generale in cantiere identifica sul territorio comunale di Lecce sei ambiti che abbiamo chiamato sei ambiti territoriali strategici. Sono sei pezzi di territorio sui quali si proietta una strategia. Una strategia è una specie di visione che ha delle implicazioni urbanistiche precise in alcuni casi, ma serve anche come cornice più ampia per un set di politiche che possono essere politiche dei servizi, della mobilità. Quindi non è soltanto qualcosa di urbanistico in senso stretto, ma è un quadro dentro il quale l'azione pubblica si può sviluppare, che ha molto a che fare con il modo in cui una società si organizza nello spazio. Abbiamo iniziato con la Città verde, la città capoluogo, la campagna di Lecce, il grande centro. Oggi è il momento del mare di Lecce che vedete qui, in questo schizzo.



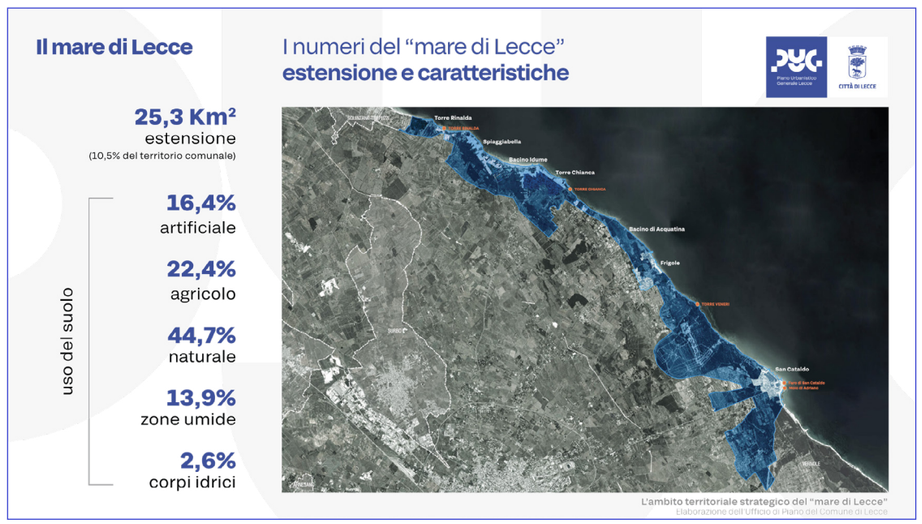
Slide 1 →

La figura territoriale del mare di Lecce
Qui lo vediamo da solo, è una parte di territorio più ristretta rispetto a quella che nel senso comune solitamente si intende quando si parla della costa di Lecce perché magari si includono anche borghi come quello di Frigole che noi abbiamo invece considerato all'interno di altri ambiti territoriali strategici, in parte il territorio di Frigole lo abbiamo trattato nella campagna e lo tratteremo nelle prossime settimane parlando di borghi e frazioni.

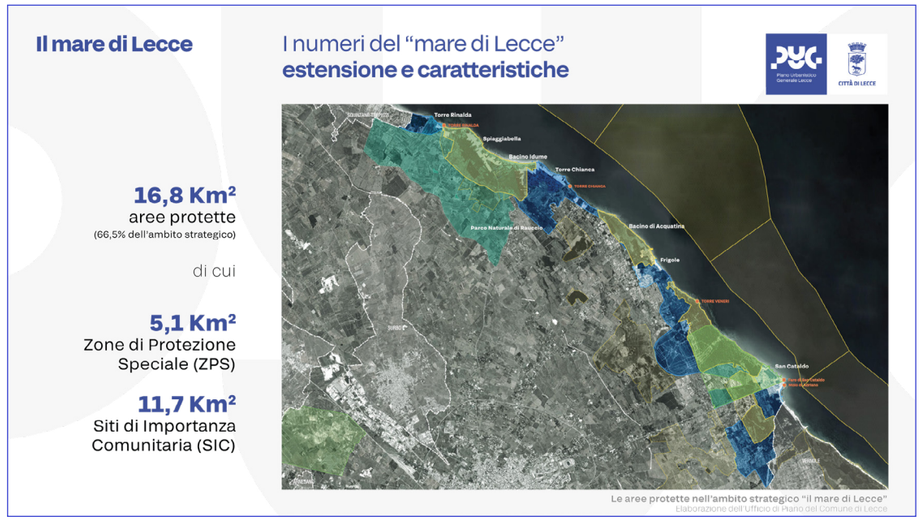


Slide 2 →

I numeri del mare di Lecce - Estensioni e caratteristiche (a)
La superficie territoriale: il 10% del territorio comunale riguarda questa parte sulla costa. E prestate attenzione a questi tre fattori che nell'insieme sono più del 60%. Più del 60% del territorio di questo ambito territoriale è costituito da aree naturali, zone umide e corpi idrici di superficie. Quindi un capitale importante che si condensa su questa parte di territorio.

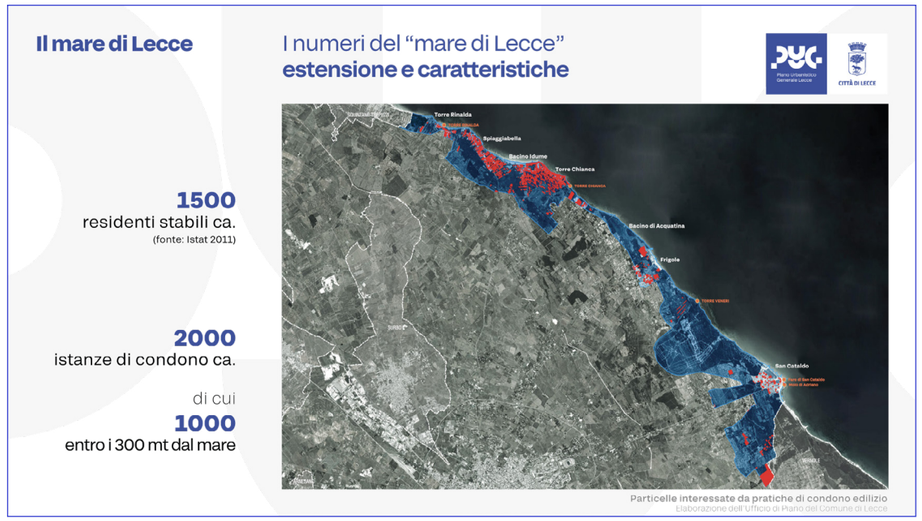


Slide 3 →



Slide 4 →

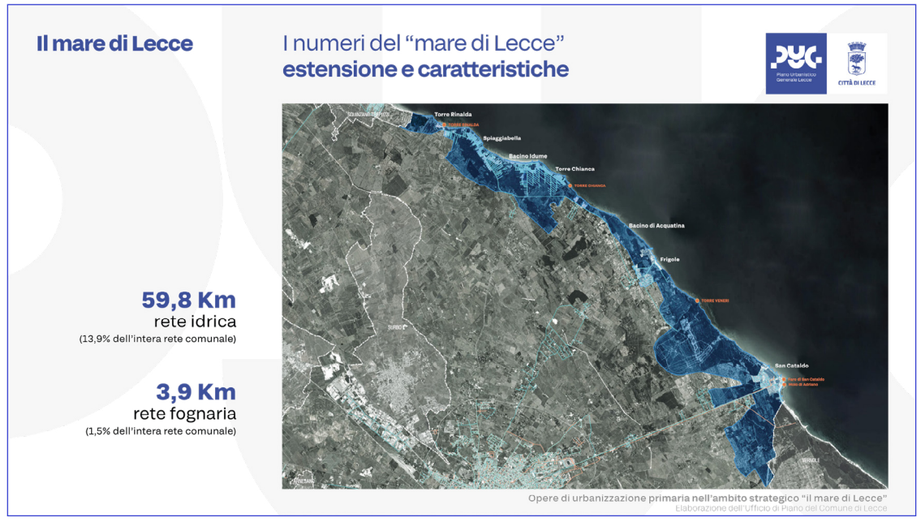
I numeri del mare di Lecce - Estensioni e caratteristiche (b)
Ancora prestate attenzione a questo dato: 16,8 chilometri quadrati che è il 65-66%, quindi oltre i due terzi del territorio complessivo di questo ambito territoriale e strategico che è interessato alla forma di tutela. Zone di protezione speciale, siti di importanza comunitaria, l'assessore ha già ricordato il Parco regionale di Rauccio che vedete qui dislocati. Sono dei perimetri che isolano delle porzioni di territorio, delle isole di territorio.



Slide 5 →

I numeri del mare di Lecce - Estensioni e caratteristiche (c)
Altri numeri interessanti: i residenti. Questo è un dato un po' vecchio, perché è il dato Istat 2011, però ad oggi è l'unico censimento disaggregato per sezione censuaria che ci consente di fare questi rilevamenti. Sono 1.500 circa i residenti stabili in questo ambito territoriale strategico, sono circa 2.000 le istanze di condono che gravano su particelle che ricadono in questa zona, di cui la metà circa entro i 300 metri dal mare, ovvero, generalmente, inammissibili. E qui si apre una questione che tratteremo più tardi legata proprio all'eredità di questa modalità di costruzione del territorio costiero che è stata prevalentemente non pianificata.

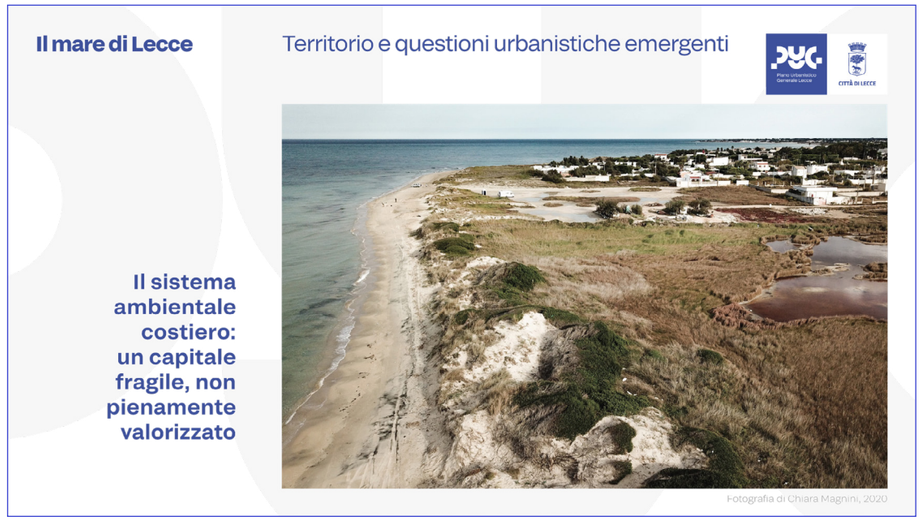
I numeri del mare di Lecce - Estensioni e caratteristiche (d)
Un ultimo dato, ancora quantitativo, legato alla presenza di infrastrutture di rete, di infrastrutture, infrastrutture tecniche: una buona infrastrutturazione per quanto riguarda la rete idrica e una infrastrutturazione invece di tipo fognario molto limitata. Ora vorrei richiamare quattro cinque punti che stanno tra descrizione di come questo territorio è fatto e questioni urbanistiche che questo territorio pone.



Slide 6 →

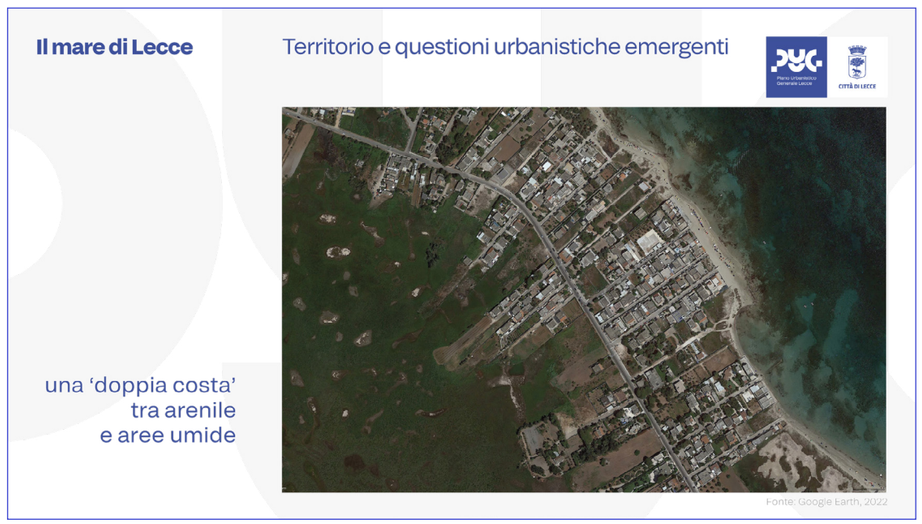
Territorio e questioni urbanistiche emergenti (a) - Il sistema ambientale costiero
Il sistema ambientale costiero: abbiamo visto il dato aggregato che ci ha fatto capire che è una parte di territorio importante. Più dei due terzi di questo ambito territoriale è costituito da zone umide, corpi idrici di superficie. boschi.

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (b) - una doppia costa tra arenile e aree umide
Qui dobbiamo renderci conto che siamo dentro a quel grande sistema ambientale di aree umide che va da Torre Guaceto a Otranto, che si configura un po' come una specie



Slide 7 →

di doppia costa. Abbiamo preso questo pezzetto di spiaggia bella per farvi capire questa condizione che ha un affaccio verso il mare e ha un affaccio verso l'entroterra, dove c'è questa zona umida che assume forme diverse, spessori diversi. E ci sono insediamenti costieri che stanno tra questi due corpi che ovviamente sono suscettibili di cambiamenti stagionali e portano con sé una serie di questioni: l'intrusione marina, l'erosione costiera, gli scenari di innalzamento del livello medio dell'acqua del mare, che in queste zone sono diciamo particolarmente impattanti.



Slide 8 →

Il mare di Lecce

Territorio e questioni urbanistiche emergenti

allagamenti



Fonte: Google Earth, 2022

Slide 9 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (c) - allagamenti
I fenomeni che si possono esperire nella vita quotidiana sono noti: c'è un tema di allagamento.

Il mare di Lecce

Territorio e questioni urbanistiche emergenti

conflitto tra sistema delle dune, infrastrutture e abitazioni



Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 10 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (d) - conflitto tra sistema delle dune, infrastrutture e abitazioni
C'è un tema di conflitto tra il sistema delle dune, la presenza di infrastrutture e la presenza di abitazioni.

Il mare di Lecce

Territorio e questioni urbanistiche emergenti

erosione costiera



Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 11 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (e) - erosione costiera
Il tema dell'erosione costiera che in alcuni casi arriva a esporre le abitazioni più avanzate sulla linea di costa fino a farle ormai cadere in acqua.

Il mare di Lecce

Territorio e questioni urbanistiche emergenti

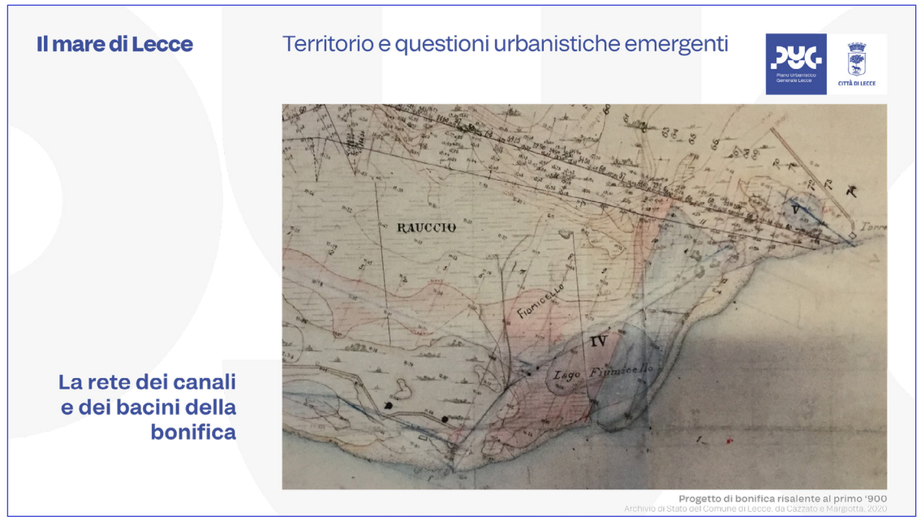
rischio idrogeologico



Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 12 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (f) - rischio idrogeologico
Un tema di rischio idrogeologico, di tutta una serie di fenomeni per cui il suolo in alcuni punti diventa fragile, gli edifici si inclinano, gli edifici si rompono e questo pone delle questioni di sicurezza pubblica, un piano urbanistico generale che è una prospettiva lunga non può eludere.



Slide 13 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (g) - la rete dei canali e dei bacini della bonifica
La seconda questione è relativa alla rete dei canali dei bacini della bonifica. Sapete che la costa è un territorio fortemente antropizzato, è naturale, ma è anche fortemente antropizzato. Un territorio che è stato lavorato dall'uomo per tutto il ventesimo secolo, cercando di strapparlo ad una condizione precedente di paludi, di aree umide. E questa operazione ha depositato sul suolo una quantità di lavoro enorme, di manufatti



Slide 14 →

idraulici, di canali, di edifici idrovori. Tutto un capitale che per certi versi può essere anche inteso come una sorta di architettura, di archeologia industriale. Un capitale che ha un valore storico-culturale, ormai, che ci parla della storia di questo territorio, di come è stato antropizzato e di come è stato lavorato.

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (i) - progetti di valorizzazione (a)
Ci sono tuttavia dei progetti di valorizzazione che sono già in parte stati richiamati che hanno messo a fuoco il valore di questo capitale e hanno previsto di riutilizzarlo, risignificarlo facendolo diventare una trama per immaginare nuovi spazi pubblici, nuovi usi pubblici del territorio.

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (l) - progetti di valorizzazione (b)
Qui in particolare c'è il progetto tra mare e terra che riguarda il bacino di Acquatina, che identifica alcuni di questi canali, alcuni di questi elementi idrici e li fa diventare delle guide, degli elementi di struttura per una fruizione più estesa del territorio.



Slide 15 →

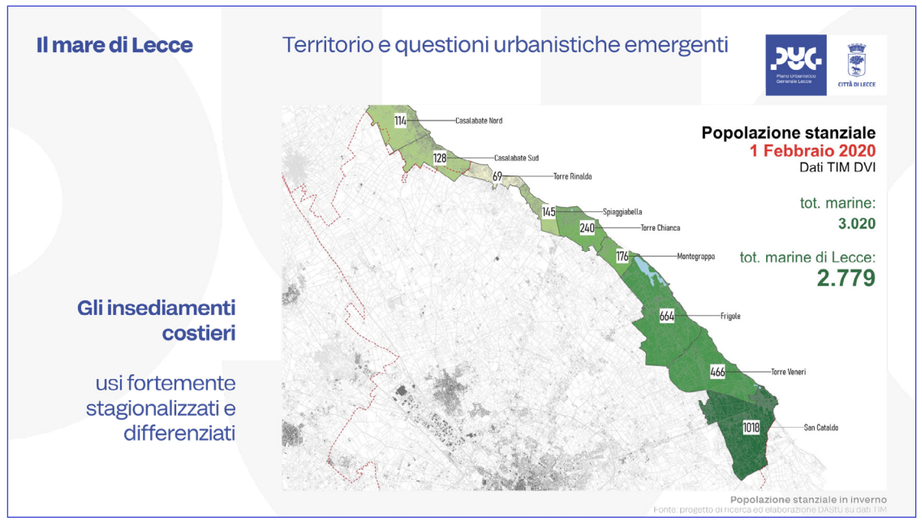
Territorio e questioni urbanistiche emergenti (m) - gli insediamenti costieri (a)
La terza questione: gli insediamenti. È un punto molto importante, forse il messaggio più significativo di questa prima relazione tecnica. Nel senso comune si parla di marine, si parla di coste, un nome aggregato un'etichetta che tende a essere comprensiva. Il nostro lavoro, il lavoro dell'ufficio di piano ha cercato di smontare un po' questa immagine e di farci capire che la costa è anzitutto un luogo di differenze. Queste sono delle lavorazioni che abbiamo fatto noi in una ricerca accademica, utilizzando i dati Tim, i dati telefonici, che consentono di avere un rilievo delle presenze, al di là

del dato censuario, ad una grana molto più fine e molto più dettagliata dal punto di vista temporale che ci fa capire come la presenza di popolazione stanziale sia molto differenziata a seconda dei diversi settori della costa. Qui siamo da San Cataldo a Casalabate e siamo al primo febbraio 2020.



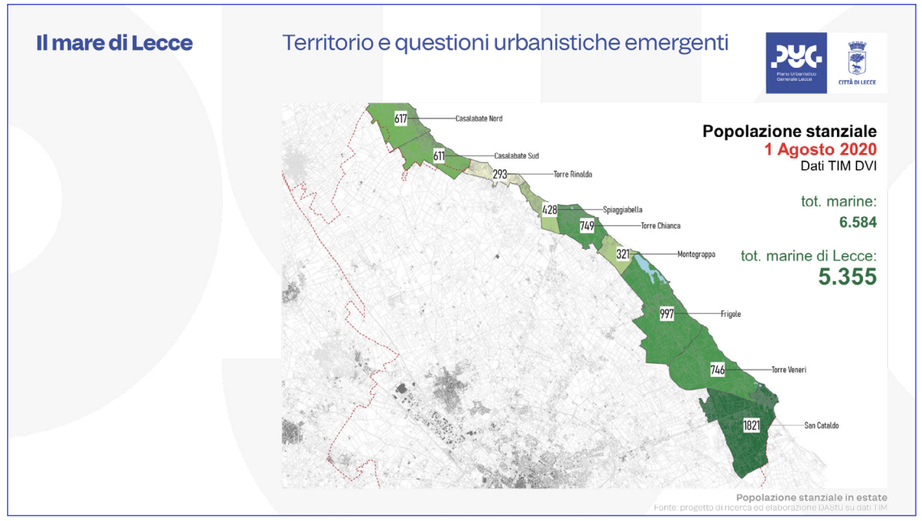
Slide 16 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (n) - gli insediamenti costieri (b)
Vi consente anche di cogliere qual è l'incremento stagionale. Vedete che la popolazione raddoppia.

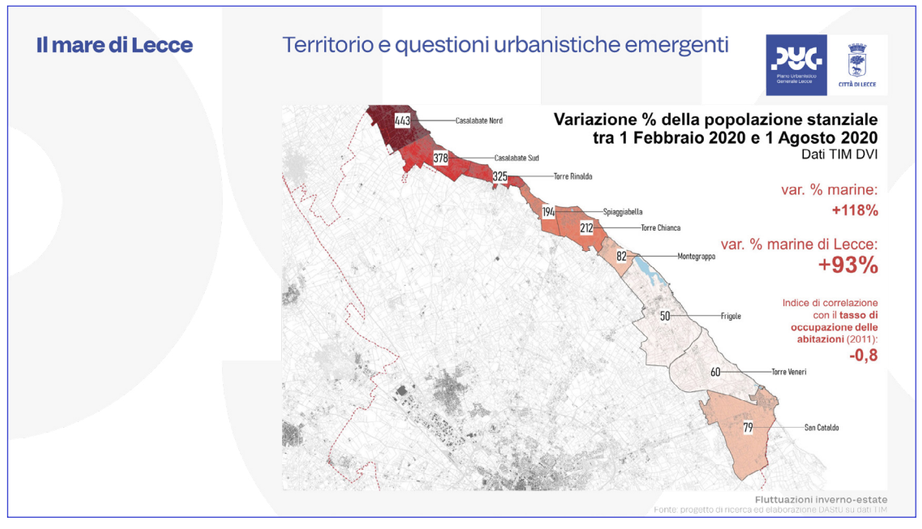


Slide 17 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (o) - variazione della popolazione stanziale
Questa è un'elaborazione che mette in luce il differenziale. Vedete come cambiano i diversi settori, questo sbalzo tra lenta, bassa stagione e alta, è più sensibile in alcune marine e meno in altre. L'idea che non sia un territorio omogeneo, ma che sia oggetto anche di pratiche residenziali di uso molto differenziate è una leva, è una presa per poi ragionare sul futuro.



Slide 18 →



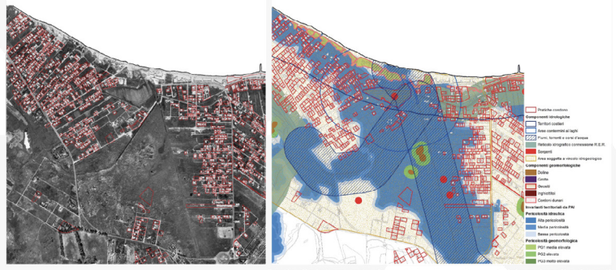
Slide 19 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (p) - l'abusivismo edilizio e il conflitto con vincoli di inedificabilità

Un altro sottotema legato a questo degli insediamenti è certamente l'abusivismo edilizio, che è stata la modalità prevalente di costruzione di questo territorio. Duemila circa le istanze di condono che riguardano questo ambito territoriale strategico, la grandissima parte risalenti al primo condono del 1985 e la gran parte di esse ancora in itinere, è una grande questione sospesa, sono passati trentasette anni. Salvemini, in un passaggio di alcuni anni fa, parlava di questa situazione come un'emergenza dimenticata. Noi ci siamo molto trovati su questa cosa. È un problema che è concausa di alcuni fenomeni problematici che vedremo tra poco e che oggi, pone un problema serio di conflitto con una serie di vincoli, con una serie di misure di tutela che nel frattempo si sono molto consolidate a livello regionale attraverso il piano paesaggistico territoriale regionale e che non consentono tanto un'alternativa. Non c'è una scelta, è una strada molto chiaramente tracciata che il Pug deve recepire.

Il mare di Lecce Territorio e questioni urbanistiche emergenti

L'abusivismo edilizio e il conflitto con vincoli di inedificabilità



Particelle interessate da pratiche di condono edilizio e vincoli esistenti

Fonte: Documento di sintesi delle attività svolte durante la seconda fase di lavoro, DASTU e Ufficio di Piano

Slide 20 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (q) - fenomeni di declino, svalutazione e abbandono

Infine una serie di fenomeni di declino, di svalutazione, di abbandono, da un censimento che abbiamo fatto in modo empirico, passeggiando con l'ufficio di piano nei territori della costa abbiamo stimato all'incirca cinquanta ettari di lotti liberi interclusi negli insediamenti costieri e oltre venti di edifici inutilizzati. Sono edifici come questo mai finiti e precocemente decaduti, ma anche edifici che non vengono più utilizzati, che per le questioni di rischio che avete visto prima sono inabitabili. Quindi c'è anche una grande riserva per la rigenerazione, per la crescita, per la rilavorazione di questo territorio proprio perché precocemente decaduto. La modalità generativa dell'abusivismo edilizio, che ha fortemente compromesso alcuni elementi ambientali, è stata per certi versi una delle concause della sua precoce crisi.

Il mare di Lecce Territorio e questioni urbanistiche emergenti

Fenomeni di declino, svalutazione e abbandono

(ca. 50 ha. di lotti liberi e 20 ha. di edifici inutilizzti nell'ambito territoriale strategico)



Fotografia di Paolo Romano, 2019

Slide 21 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (r) - le pratiche ludico-ricreative emergenti

Il tema delle pratiche ludico-ricreative, culturali, emergenti. Non è solo un territorio di lidi e di stabilimenti balneari, è un territorio in cui cominciano a diffondersi delle pratiche e delle sensibilità per opera di individui, per opera di associazioni che hanno a che vedere con una fruizione diversa della costa, una fruizione più leggera, più legata a delle pratiche sportive, che presta più attenzione al contatto con la natura, la tutela di alcuni capitali naturali, flora e fauna che in questa parte di territorio comunale si concentrano.

Il mare di Lecce Territorio e questioni urbanistiche emergenti

Le pratiche ludico-ricreative emergenti

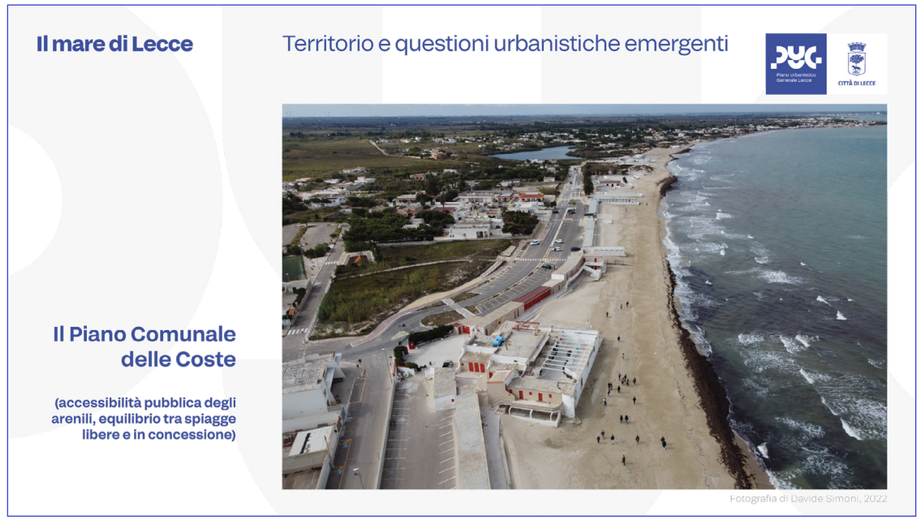
(non solo lidi e stabilimenti balneari)



Fonte: Lecce Kitesurf Askalpro School, www.kitesurfing.it

Slide 22 →

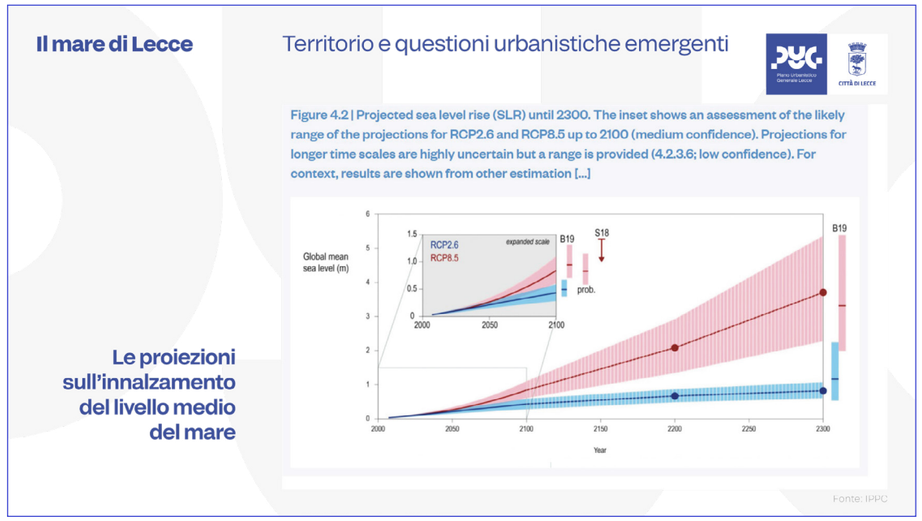
Territorio e questioni urbanistiche emergenti (s) - il piano comunale delle coste
L'ultima questione che voglio richiamare: il tema del rapporto con il piano comunale delle coste. Uno strumento che, tra i tanti che sono stati richiamati prima, per noi riveste una particolare importanza perché pone con grande nettezza il problema dell'accessibilità pubblica degli arenili e cerca di definire un equilibrio tra spiagge libere e spiagge da dare in concessione. Qui c'è anche il nodo delle concessioni che sappiamo che è una questione nazionale, che cade a Lecce come cade sui 7.000 chilometri di coste italiane, di cui come il piano urbanistico deve senz'altro tenere conto.



Slide 23 →

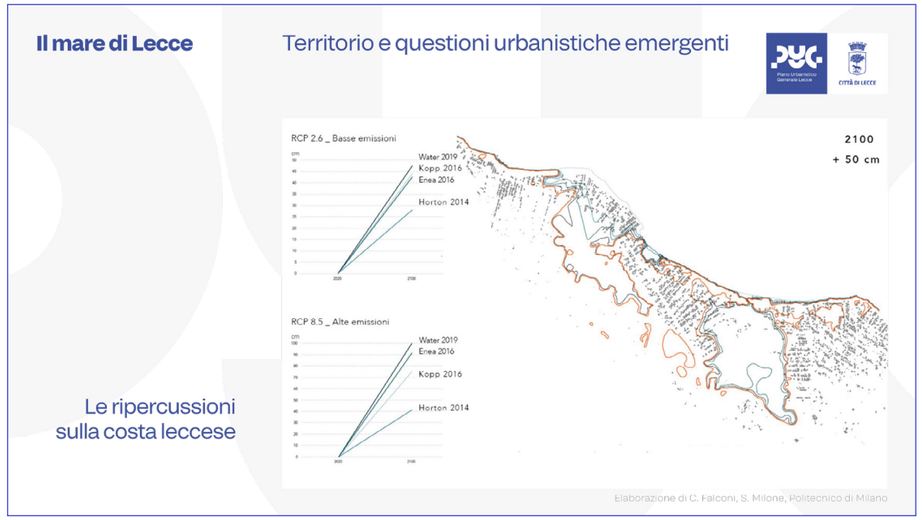
Territorio e questioni urbanistiche emergenti (t) - le proiezioni sull'innalzamento del livello medio del mare
Volevo fare un cenno legato alle proiezioni sull'innalzamento del livello del mare. Questo è uno schema diciamo molto famoso, che circola molto, prodotto da un organismo intergovernativo delle Nazioni Unite che si chiama IPCC, che con due scenari, uno azzurro di basse emissioni di CO2, uno rosso di alte emissioni di CO2, stima l'innalzamento del livello del mare e si spinge a farlo fino al 2300. Ovviamente l'affidabilità delle stime più lontane nel tempo è bassissima, più ragionevole e più affidabile è la stima che riguarda limiti temporali più vicini a noi.

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (u) - Le ripercussioni sulla costa leccese
Su questi, nell'ambito dei laboratori didattici che abbiamo fatto dal 2018 con i nostri studenti del politecnico, noi abbiamo fatto alcune simulazioni, queste sono delle simulazioni basate su un rilievo Lidar molto dettagliato del territorio costiero, che con il



Slide 24 →

perimetro arancione vi fa capire quali sono le parti ribassate del territorio. E in relazione a queste stime prova a mettere tutte queste diverse stime di innalzamento del livello del mare sul territorio tra Torre Rinalda e la prima testa di Torre Chianca. Vedete che in gran parte delle zone più basse del livello del mare l'acqua penetra, quindi è un fenomeno che arriva, ancora una volta non c'è un'alternativa.



Slide 25 →

Territorio e questioni urbanistiche emergenti (v) - Il rapporto con il poligono militare di Torre Veneri
Un ultimo cenno al rapporto con il poligono militare di Torre Veneri, un'area di grandissimo pregio ambientale, un'area nella quale si svolgono regolarmente esercitazioni di tipo militare di varie forze dell'ordine. C'è in atto un dialogo tra l'amministrazione e l'esercito, a noi piace pensare che il piano urbanistico possa, d'accordo con i soggetti preposti alla gestione di questo spazio, immaginare la definizione di un corridoio di attraversamento, di un punto in cui si possa temporaneamente, d'accordo con un calendario delle esercitazioni, realizzare un passaggio in sicurezza per garantire quella continuità di percorsi tra Torre Rinaldo e San Cataldo.

Il mare di Lecce
Territorio e questioni urbanistiche emergenti



Il rapporto con il poligono militare di Torre Veneri
(un corridoio di attraversamento, un calendario delle esercitazioni, un piano di monitoraggio degli inquinanti condiviso)

Fonte: Comune di Lecce

Slide 26 →

La visione del PUG (a) - gli ambiti di maggior pregio
La visione del mare di Lecce è un po' la parte conclusiva di questa prima relazione. Il Pug si propone di fare due cose sostanzialmente: una prima ha a che vedere con gli ambiti di maggior pregio naturalistico, ambientale, storico-culturale che vengono individuati come struttura della fascia costiera. È un rovesciamento dello sguardo abbastanza importante. La struttura della fascia costiera non sarà più fatta dalle case. La struttura della fascia costiera deve diventare la struttura fatta dai suoi principali grandi corpi ambientali, dai beni culturali messi a sistema, messi a rete, devono diventare un grande telaio territoriale che deve essere reso più sicuro, deve essere reso più fruibile, deve essere reso più robusto anche laddove è stato danneggiato dall'attività dell'uomo. Quindi ho messo questi termini: riqualificazione, connessione, apprezzamento, come principali linee d'azione che il piano si propone di percorrere.

Il mare di Lecce
La visione del PUG



1. Gli ambiti di maggior pregio naturalistico, ambientale e storico-culturale come 'struttura' della fascia costiera: riqualificazione, connessione, attrezzamento

Fotografia di Davide Simoni, 2022

Slide 27 →

La visione del PUG (b) - la riorganizzazione degli insediamenti costieri
La seconda cosa che il piano si propone di fare è una riorganizzazione degli insediamenti costieri che sono messi in tensione da una serie di fenomeni climatici, naturali, legati al rischio, legati al deperimento degli immobili. E questa riorganizzazione ha diverse intensità in relazione all'esposizione a livello di rischio, al livello di declino edilizio, al contrasto con i vincoli di paesaggio.

Il mare di Lecce
La visione del PUG

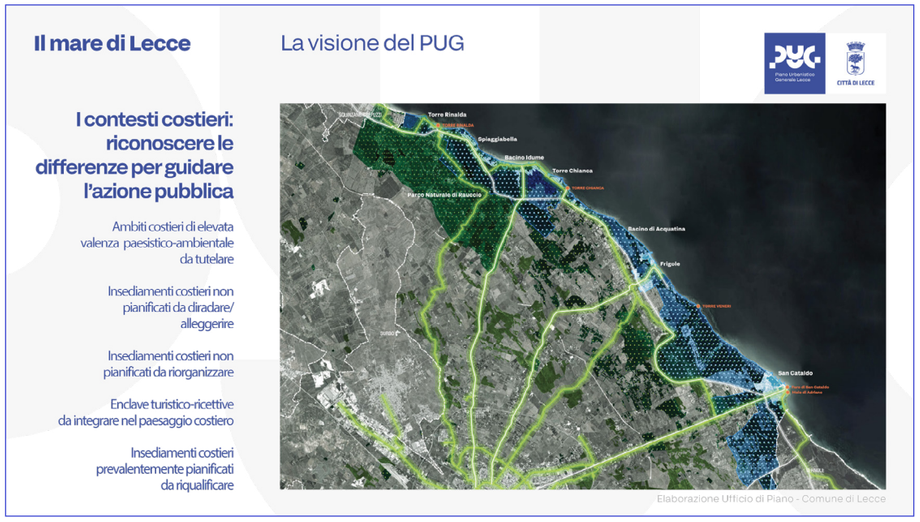


2. La riorganizzazione degli insediamenti costieri (con diverse intensità in relazione al livello di esposizione al rischio, declino edilizio, contrasto con vincoli paesaggistici)

Fotografia di Davide Simoni, 2022

Slide 28 →

La visione del PUG (c) - I contesti costieri
Qui ritorno al tema delle differenze che è stato richiamato prima, quando vedevamo i dati Tim che ci dicevano di come diversamente venivano frequentate le marine, raccontandovi un'altra parte importante del lavoro che l'ufficio di piano sta facendo, cioè quello della definizione dei contesti. Contesti è un termine che usa la legge regionale per definire parti di territorio comunale che hanno caratteristiche simili e traiettorie di trasformazione simili, a cui corrispondono poi degli orientamenti per l'azione. Il Pug rimarca questa cosa della costa come un territorio di differenze, dice che non è per nulla omogeneo e identifica mettendo a sistema tutte quelle questioni di cui abbiamo appena parlato. Quindi rischi, declino, conflitto con vincoli, presenza o meno di infrastrutture e definisce cinque diversi contesti.



Slide 29 →

La visione del PUG (d)
Ambiti costieri di elevata valenza paesaggistico-ambientale da tutelare, questo è il termine chiave, sono quelli che qua vedete in una prima perimetrazione che vi esponiamo proprio come sollecitazione per gli interventi, è del territorio puntinato che vedete, tiene insieme le principali aree umide, le principali zone esposte al rischio, gli ambiti più di pregio dal punto di vista ecologico e paesaggistico e che dovranno essere ambiti di azione prioritaria proprio per la tutela e per la riqualificazione. Il secondo contesto individua insediamenti costieri non pianificati da diradare e alleggerire. Sono contesti che sono meno esposti dei primi ma tuttavia ancora in contrasto con alcune misure di tutela, soggetti a qualche forma di rischio meno estrema dei primi, per i quali potrebbe essere utile immaginare delle strategie di diradamento di alleggerimento nel tempo lungo. I terzi, gli insediamenti costieri ancora non pianificati da riorganizzare,

sono i contesti che vedete in blu, questi pezzi più interni, sono zone non in conflitto con i vincoli, non gravati da forme di rischio, laddove è possibile immaginare una riorganizzazione, un consolidamento.



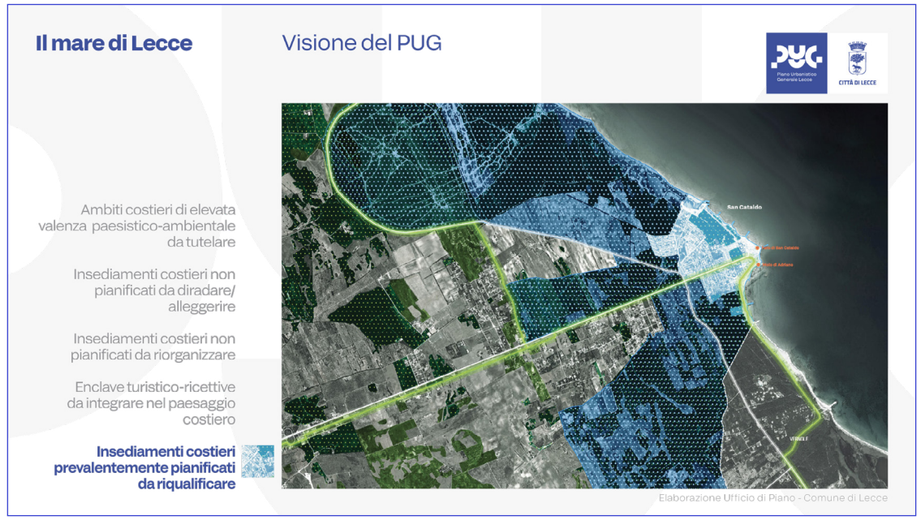
Slide 30 →

La visione del PUG (e)
Un quarto tipo sono enclave turistico-ricettive, ci sono campeggi, ci sono resort, ci sono stabilimenti balneari, sono generalmente dei pezzi un po' insularizzati in cui il tema progettuale è quello di integrare meglio nel paesaggio costiero.



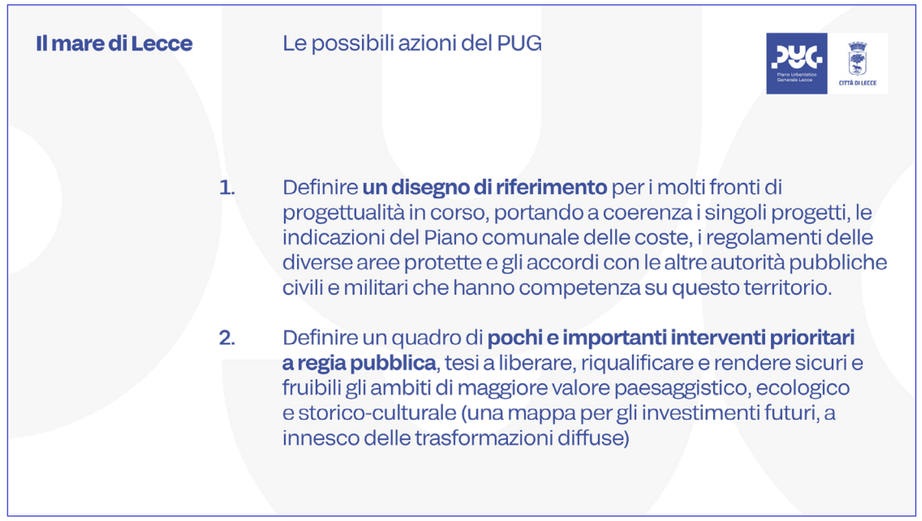
Slide 31 →

La visione del PUG (f)
E infine insediamenti costieri prevalentemente pianificati da riqualificare. Sono cose che già il programma di fabbricazione del 1967 riconosceva. Il tema è una riqualificazione urbana, un attrezzamento.



Slide 32 →

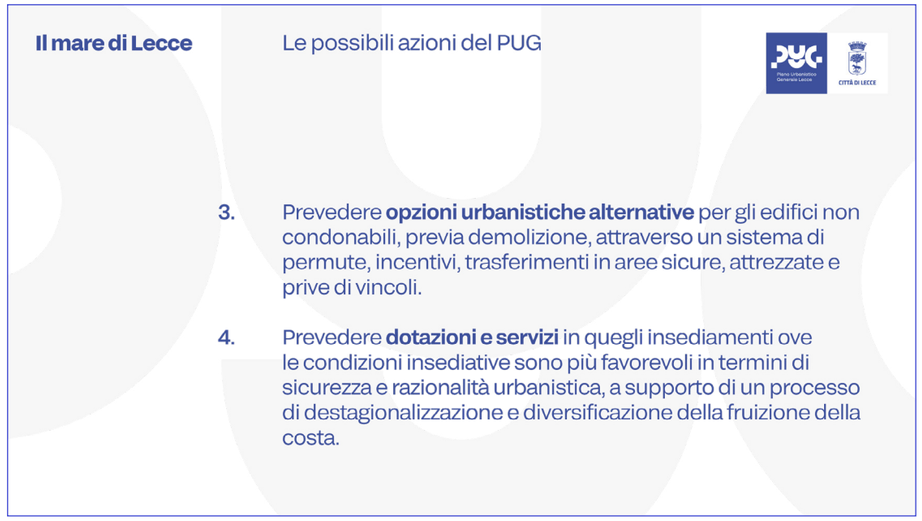
Le possibili azioni del PUG (1, 2)
Due flash legati a delle possibili azioni concrete. Cosa può fare il Pug? Innanzitutto può definire un disegno di riferimento per i molti fronti di progettualità in corso, portando



Slide 33 →

a coerenza i progetti, le indicazioni del piano comunale delle coste, i regolamenti delle diverse aree protette, gli accordi con le autorità pubbliche, civili e militari che hanno competenza su questo territorio. Da una serie di ambiti perimetrato a un sistema che ha bisogno di un disegno guida e lo può fare il piano.

Secondo punto: definire un quadro di pochi e importanti interventi prioritari a regia pubblica tesi a liberare, riqualificare, rendere sicuri e fruibili gli ambiti di maggiore valore paesaggistico, ecologico e storico-culturale. Questa può essere una mappa di investimenti futuri che si fa in un mandato, pochi e importanti e che sono d'innesco alle trasformazioni diffuse sul patrimonio edilizio privato.



Slide 34 →

Le possibili azioni del PUG (3, 4)
Un terzo punto che guarda al nodo, politicamente delicato e tecnicamente molto difficile da risolvere, delle domande di condono: prevedere opzioni urbanistiche alternative per gli edifici non condonabili, previa demolizione, attraverso un sistema di permute, incentivi, trasferimenti altrove, in aree sicure, attrezzate e prive di conflitto con i vincoli.

Un ultimo punto, legato invece a quegli insediamenti costieri più al sicuro, più all'asciutto, meglio serviti già da una rete infrastrutturale: prevedere dotazioni e servizi, dove le condizioni insediative sono più favorevoli, sono più razionali sotto l'aspetto urbanistico, tanto a supporto di un processo di destagionalizzazione e diversificazione della fruizione della costa quanto aggiungo per chi sceglie o è spinto ad abitare in questa parte di territorio comunale.

La città per tutti
Guardare la città di oggi per immaginare quella di domani.



Slide 36 →



→ Dott. Stefano Margiotta

Responsabile e Co-coordinatore scientifico del DAStU - Politecnico di Milano



Slide 1 →

I sei ambiti territoriali strategici del Pug
I risultati che abbiamo ottenuto sono stati condivisi anche con l'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale che con due decreti ha approvato il piano di assetto idrogeologico. Questa è una cosa molto importante perché noi abbiamo avuto l'approvazione del piano di assetto idrogeologico e che è venuto qui nel 2018, credo, già a presentare la nuova carta idrogeomorfologica. È il punto finale di un percorso dove forse la cosa più importante è stata la condivisione con gli abitanti e i luoghi. Ho messo questa diapositiva perché è stato uno dei miei primi approcci alla problematica della costa di Lecce. Ho avuto la fortuna di visitare le coste in un periodo in cui non c'è nessuno solitamente, e mi ricordo, era circa ottobre, oltre a me c'era questa signora che faceva una passeggiata. Siamo partiti più o meno dall'Idume e siamo andati in direzione nord. A un certo punto ovviamente, la signora si è fermata. Questa diapositiva che potrebbe sembrare una diapositiva che traduce un ambiente dove è visibile l'abbandono, in realtà ai miei occhi mi dava due messaggi molto positivi. Il primo messaggio era quello che comunque la gente, la signora in particolare, aveva la necessità e la voglia di usufruire di questo paesaggio: quello della costa, e non mi sembra una cosa da poco. Ma la cosa più importante, credo di averla presa proprio nel momento in cui si trova davanti a delle costruzioni che le impediscono di continuare la sua passeggiata. È di spalle, però io ho voluto cogliere questa sensazione come di disagio, di essersi accorta della bruttezza del territorio.



Slide 2 →

Aspetti geologici delle coste pugliesi - L'evoluzione del paesaggio
Ovviamente, come diceva il professor Zanfi, il territorio costiero di Lecce rientra in uno molto più vasto, che va da poco a sud di Brindisi, sino perlomeno a Torre Specchia, nel territorio di Melendugno o Vernole, siamo al confine lì, che era caratterizzato da una costa sabbiosa, un sistema dunale e delle aree umide retrodunali.



Tratto tra Torre Rinalda e Torre Chianca - La grande bellezza
In questo sistema ci sono degli elementi di grandissima bellezza. Qui siamo a Torre Rinalda e un'area che si chiama Fiumicelli dove ci sono questi specchi d'acqua e poi capiremo come si formano. Questa foto è fatta verso nord.



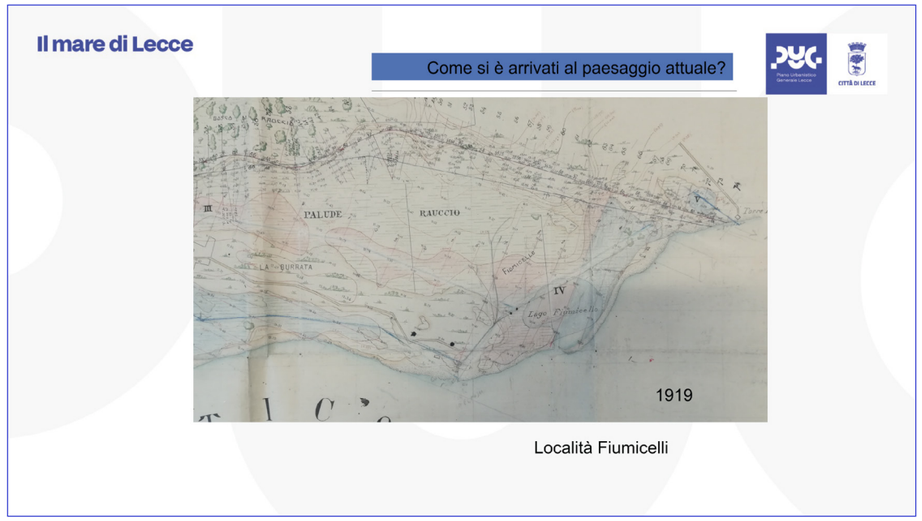
Slide 3 →



Slide 4 →

Tratto tra Torre Rinalda e Torre Chianca - La grande bruttezza
Se la faccio verso sud abbiamo questo paesaggio. Dall'altro lato parte di questo lago è stato interessato da una rada edificazione. In alcuni casi sono rimasti questi pilastri che testimoniano questi tentativi di edificazione, ovviamente, poiché era un lago, appena piove si allaga.

Come si è arrivati al paesaggio attuale?
La zona di cui sto parlando, questa è una carta del 1919, è questa: lago Fiumicello, che era un laghetto piuttosto vasto che collegava con il mare. Quindi metà di questo lago è rimasta tale e quale, poi vedremo come si forma, l'altra metà è stata invece interessata da edificazione.

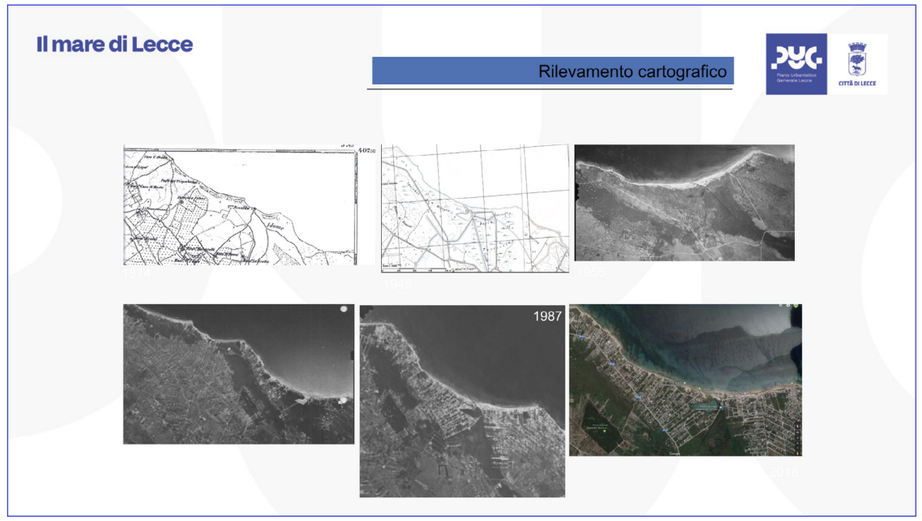


Località Fiumicelli

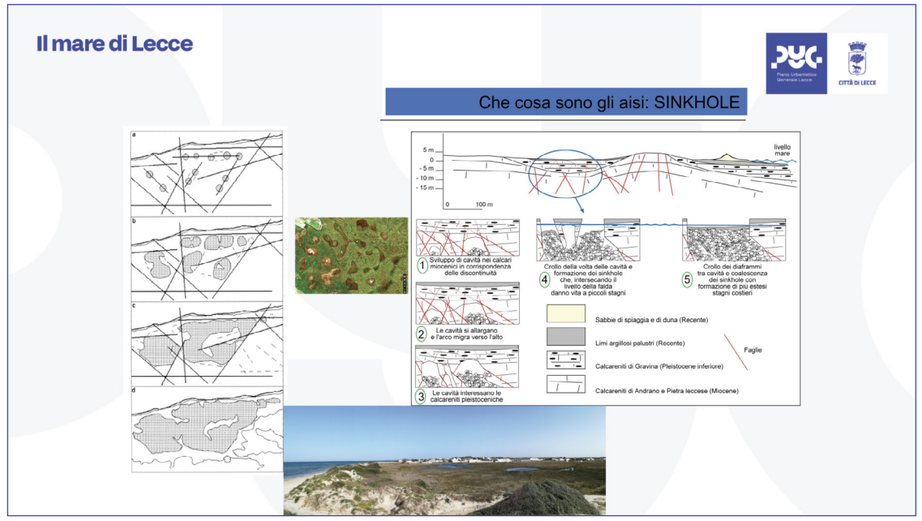
Slide 5 →

Rilevamento cartografico
Ovviamente abbiamo fatto poi delle ricerche sulle cartografie storiche per capire come si è evoluto questo paesaggio. Si vedono chiaramente queste aree più scure, sono le aree palustri. Qui è l'aria tra Torre Rinalda e Spiaggiabella. Quel lato edificato che si affaccia da un lato sulla costa e dall'altro invece sulle paludi è era un promontorio roccioso che separava due paludi, una che da Torre Rinalda va verso l'interno, qua delimitata dal bosco di Rauccio, e un'altra invece che si trovava qui e che interessa in parte Spiaggiabella e in parte Torre Chianca. Ovviamente si vede chiaramente che tra gli anni settanta e gli anni ottanta vi è stato il boom edilizio e piano piano si sono occupate queste aree palustri - poi vedremo i risultati di questa di questa azione - prima in maniera discreta, facendo delle strade che attraversavano le paludi con le prime case ai margini di questi promontori rocciosi, e poi interessando anche le aree paludose. In quindici anni mi sembra assurdo che nessun amministratore se ne sia

accorto, quindi per me questi sono i territori del permissivismo, non dell'abusivismo, qui è impossibile che nessuno si è accorto che c'erano duemila, tremila case, quindi c'è stato un corto circuito.



Slide 6 →



Slide 7 →

Che cosa sono gli aisi: SINKHOLE
Come si formano questi specchi d'acqua che poi danno vita a quei dissesti che faceva vedere il professore Zanfi? Si formano perché siamo in presenza di rocce carbonatiche, calcare e calcarenite. Queste rocce, che sono eccezionali e ci hanno dato la possibilità

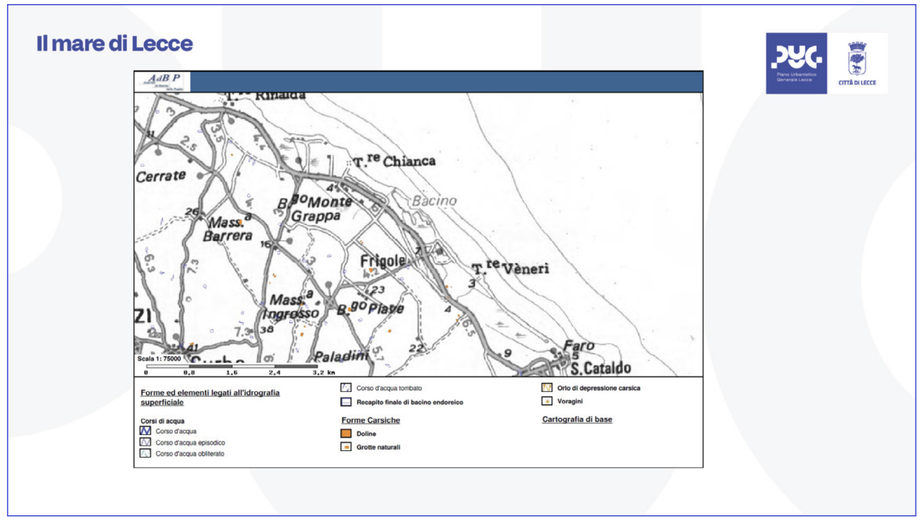
anche di sviluppare un'architettura meravigliosa, hanno però un problema: sono rocce carsificabili, cioè sono rocce che quando vengono a contatto con l'acqua questa esercita un'azione tale che infilandosi tra le fratture della roccia poi le allarga dando vita a dei vuoti. Quindi che cosa accade? Che si formano delle prime cavità nel sottosuolo, delle prime piccole cavità. Queste cavità poi tendono ad allargarsi verso l'alto fino a quando la volta della cavità non è così sottile che crolla e in superficie a volte viene a giorno la falda. Lì siamo vicini al livello del mare, siamo a venti centimetri sul livello del mare, quindi basta un crollo di trenta centimetri, quindi anche piuttosto piccolo, che viene a giorno la falda e si forma questo laghetto, è quello che sta accadendo lì. Se voi guardate una foto aerea di quell'area è pieno è pieno di questi cerchietti che poi si allargano e la vista dall'alto di questi fenomeni volgarmente detti sinkhole. Ovviamente, siccome siamo in ambiente marino, questo fenomeno qui prende il nome di ipercarsismo, perché l'acqua salata agisce con ancora più forza sulle rocce rispetto all'acqua dolce.



Slide 8 →

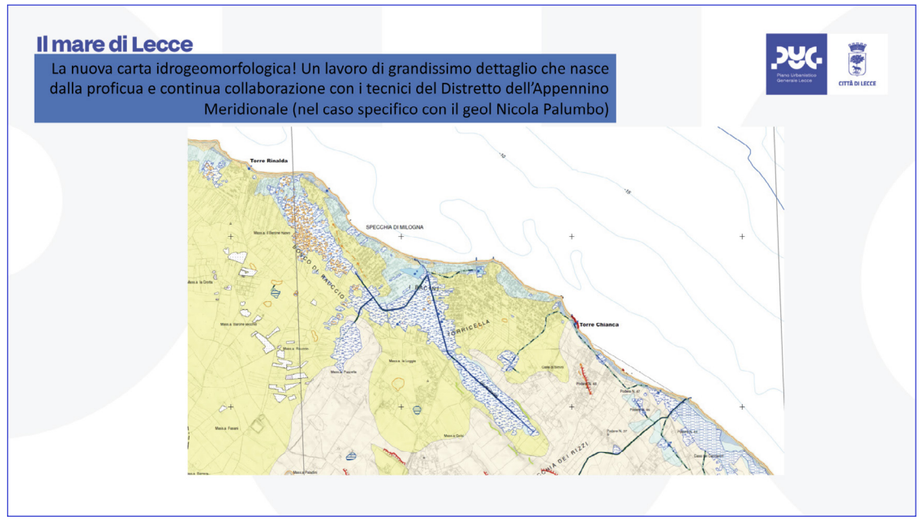
Interazione uomo-natura
In questa zona vi sono queste situazioni con questi muri. Qua non c'è pericolo, ma un rischio. La differenza tra pericolo e rischio è che il pericolo è legato al fatto che un fenomeno si possa verificare, diventa rischio quando mette a repentaglio le cose e le persone. Qui c'è una casa, si vede chiaramente il bordo del sinkhole, e la casa è al bordo di quel sinkhole.

Cosa si sapeva di tutto questo? Niente. Questa è la carta idrogeomorfologica precedente agli studi che abbiamo fatto, di questi elementi non c'era assolutamente niente.



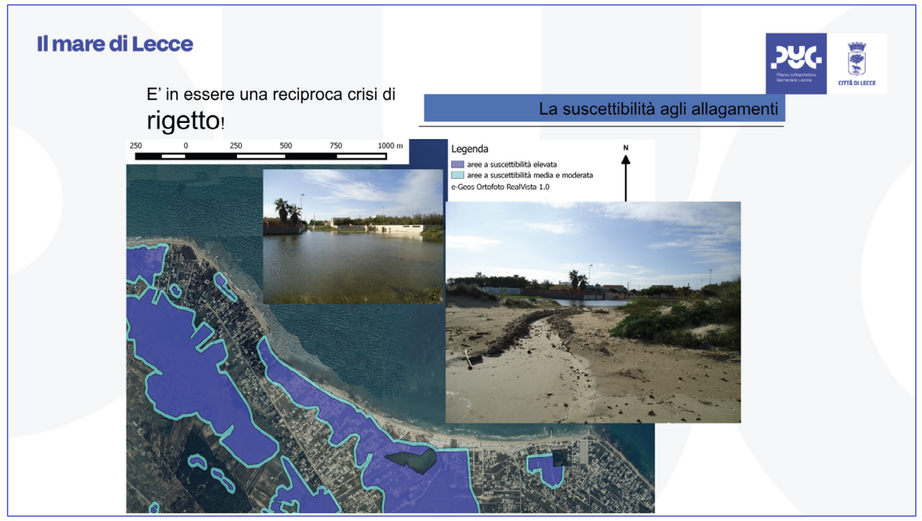
Slide 9 →

Questa è la nuova carta idrogeomorfologica dove tutte quelle forme arancioni sono queste doline da crollo che abbiamo censito. Quindi inevitabilmente c'è un paesaggio completamente differente da quello di cui avevamo conoscenza fino a poco tempo fa.



Slide 10 →

La suscettibilità agli allagamenti
Questa è un'area invece dove possiamo vedere benissimo un altro dei problemi generati dal fatto che siamo in un contesto di aree umide e cioè che quando piove si allaga facilmente, è inevitabile. Le argille che vi sono in queste aree umide sono dei sedimenti generalmente impermeabili e per forza di cose appena piove smaltiscono molto lentamente l'acqua, oltremodo c'è una falda che è lì e quindi l'acqua ristagna. I cittadini cercano di risolvere il problema e aprono un varco nelle dune, sperando che l'acqua defluisca verso il mare e invece spesso accade il contrario: alla prima mareggiata l'acqua del mare entra nel territorio. Quindi questa è una situazione che determina un altro pericolo: quello dell'allagamento, per il quale dobbiamo pensare ovviamente ad altri tipi di soluzioni.



Slide 11 →

Le evidenze dell'erosione
Infine, tra le problematiche, abbiamo quello dell'erosione costiera. L'erosione costiera è un problema quando mette a repentaglio dei beni. Ma il mare avanza e indietreggia da sempre, quando non lo farà più vuol dire che il pianeta è morto. Il pianeta deve cambiare continuamente. Siamo in un momento in cui, a causa certamente dei cambiamenti climatici, queste aggressioni marine hanno una velocità superiore a quella che è accaduta nei tempi in cui non c'erano questi cambiamenti climatici. E il mare avanza, la prima spia è che il sistema dunale è sotto stress e che gran parte delle dune sono mangiate dall'ingresso del mare.



Slide 12 →

La suscettibilità ai dissesti lungo la linea di costa
Ovviamente questa erosione costiera, che ci sarebbe in ogni caso, è enormemente accelerata dagli interventi che sono stati fatti antropicamente. Abbiamo parlato delle bonifiche, cercherò di dire due parole su queste cose. Le bonifiche consistevano nella creazione di canali, alcuni erano a marea, cioè dalle parti alte dovevano portare a mare l'acqua. Altri invece prevedevano il collegamento, al contrario, a degli edifici



Slide 13 →

idrovori che con delle pompe dovevano aspirare l'acqua e riportarla a mare. E poi c'era il colmamento delle paludi. Il colmamento veniva effettuato con le sabbie delle dune. Quindi questi smantellamenti, cosa errata, purtroppo si sono verificati, almeno nell'era moderna, ciclicamente, anche in forma autorizzata. Quindi è ovvio che il cittadino non aveva il pensiero che quello che stava facendo era errato perché lo faceva lo Stato. Non c'era una coscienza ambientale.



Slide 14 →

Ovviamente le case sono in alcuni punti a mare. Qui vediamo una cosa interessante: questa casa di fatto poggia su degli intervalli torbosi, su delle argille che sono quelle della palude. Quindi al di là del suo essere esposta al mare è in condizioni di instabilità.

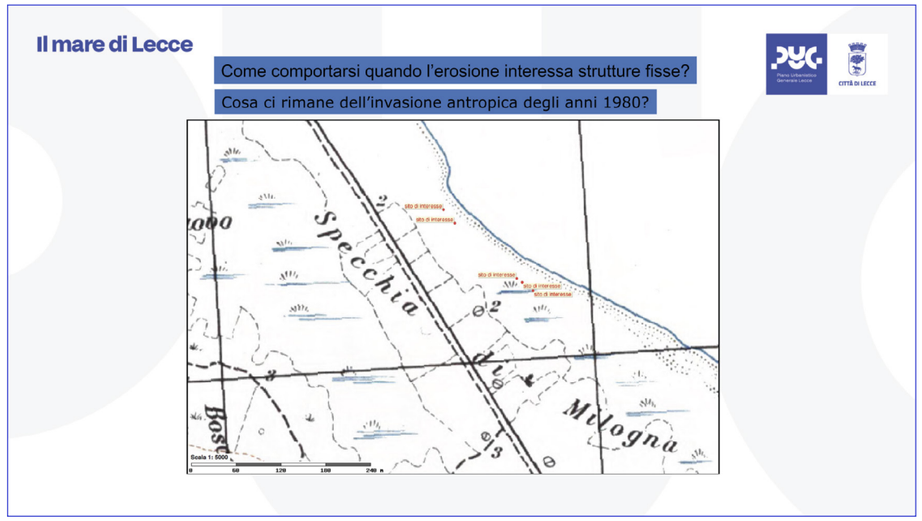
Questa è l'ubicazione di queste case che stiamo vedendo.





Slide 15 →

Io poi ho messo l'ubicazione sulla tavoletta del 1948, le case sono degli anni settanta, però per intenderci nel 1948 quarantotto queste case sarebbero all'interno della palude, infatti poggiano sui sedimenti paludosi. Hanno davanti almeno trenta metri tra palude, duna e spiaggia. È mancata la concezione che questo ambiente è dinamico, hanno visto questo ambiente in maniera statica perché manca la cultura geologica. Solo se osserviamo lo spazio con tempi geologici ci rendiamo conto che può variare questa linea di riva e può variare anche considerevolmente.



Slide 16 →



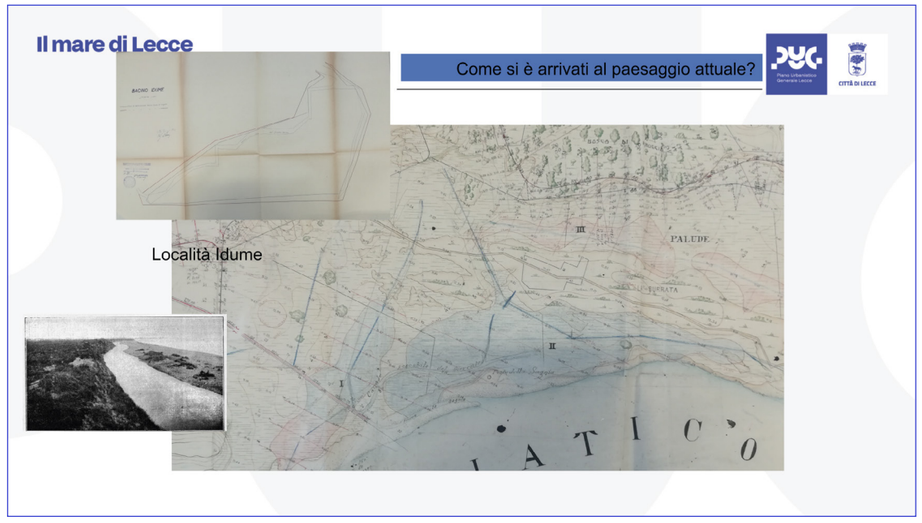
Slide 17 →

Questo è il l'Idume, anche qui se faccio questa foto è bellissima, ma se mi giro un poco verso sud c'è un muro bruttissimo.



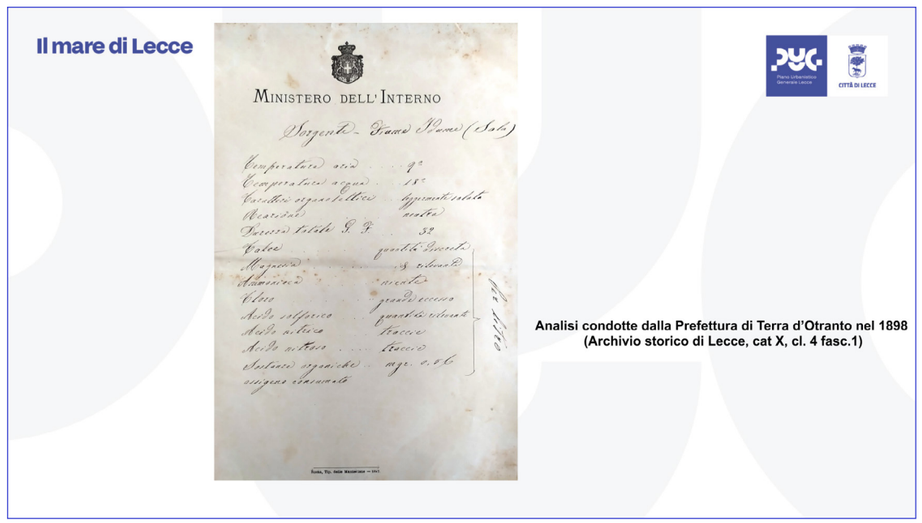
Slide 18 →

Come si è arrivati al paesaggio attuale?
Chi ha fatto le carte nel 1919 era gente che veniva da fuori, in questa carta si legge chiaramente che l'Idume era chiamato Fosso della Sagna e le zone dove abbiamo gli



Slide 19 →

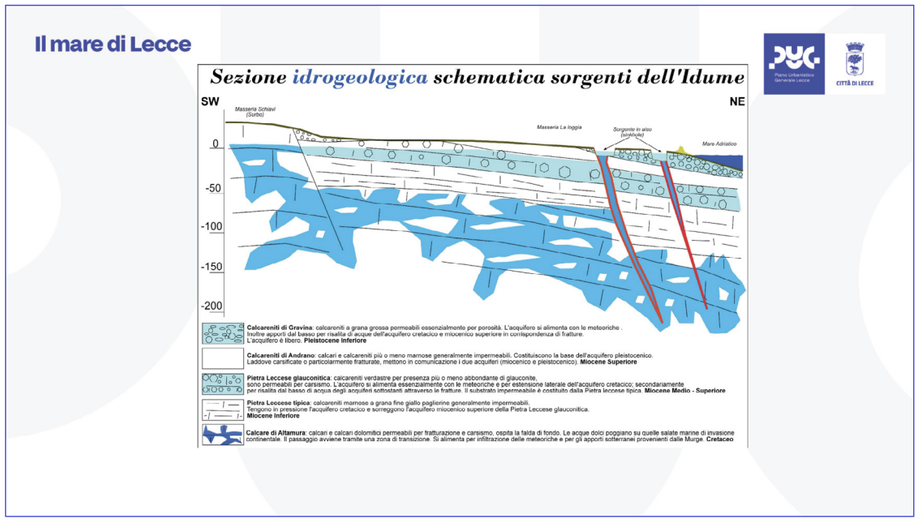
sprofondamenti questo ingegnere che ha compilato la carta le ha chiamate la burrata. Cosa vuol dire? Che era stato affascinato sicuramente dalle pietanze nostre culinarie e che aveva dato il nome al fiume di Sagna perché aveva un percorso contorto e a questi terreni cedevoli ha dato il nome di burrata.



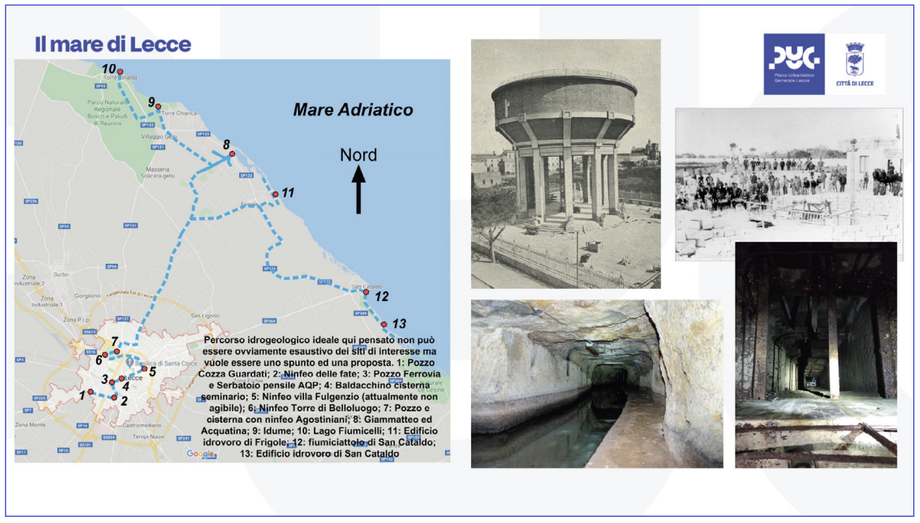
Analisi condotte dalla Prefettura di Terra d'Otranto nel 1898 (Archivio storico di Lecce, cat X, cl. 4 fasc.1)

Slide 20 →

All'Idume sono legate a una serie di leggende, le trascuro completamente. Questa è un'analisi fatta a fine '800: l'acqua è salata, quindi non utilizzabile per gli scopi potabili. C'erano questi problemi di approvvigionamento idrico e questi problemi ce li abbiamo pure ora. Sappiamo che gran parte del territorio è interessato da contaminazione salina e non possiamo fare per legge mungimenti, dobbiamo capire dove prendere l'acqua.



Slide 21 →



Slide 22 →

Ovviamente queste ricerche hanno portato poi a individuare una serie di siti di cui non vi era alcuna conoscenza, perché verso la fine del 1800 l'approvvigionamento idrico era un problema serio. Siccome nel 1866 arriva la ferrovia a Lecce i treni erano a vapore e c'era la necessità di acqua e scavarono un pozzo che ebbe esito positivo, profondo circa 60 metri, e scavarono l'acquedotto leccese. Quello che vedete in alto, invece, è il serbatoio presente in via Diaz, che viene inaugurato nel 1931, vedete quanti anni prima che arrivi poi l'acquedotto pugliese e che all'epoca, soprannominato la grande astronave, era il più grande d'Europa, quattromila metri cubi. Quindi noi abbiamo grandissime ricchezze. Questi sono oggi dei siti di interesse geologico.

→ Arch. Anna Maria Fabrizia Gagliardi

Supporto al Rup per la redazione del piano urbanistico generale di Lecce



Slide 1 →

I Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS)
sono strumenti utilizzati per la valorizzazione dei territori attraverso investimenti che si sviluppano in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi e per la realizzazione di opere infrastrutturali di rilievo nazionale, interregionale e regionale, funzionali alla coesione territoriale e a uno sviluppo equilibrato del Paese.

All'inizio del 2022 il Ministero per il Sud, la Regione Puglia e i 22 comuni della costa adriatica salentina, da Brindisi a Leuca, hanno intrapreso il percorso che ha portato alla messa a punto del **Contratto Istituzionale di Sviluppo "Brindisi-Lecce-Costa Adriatica"** che rappresenta per Lecce un'opportunità cruciale per la realizzazione di interventi strategici per la tutela del paesaggio costiero e l'infrastrutturazione turistica del suo ampio territorio.

I progetti presentati dal Comune di Lecce inclusi tra gli interventi immediatamente cantierabili hanno un valore complessivo di euro 51.631.000,00 e saranno immediatamente finanziati, dopo lo stanziamento delle risorse da parte del CIPESS, attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020.

I contratti istituzionali di sviluppo (CIS)
La strategia Cis è stata definita nel 2022 con il ministro Carfagna e con ventidue sindaci della costa adriatica, da Brindisi a Santa Maria di Leuca. Si è definito quindi un contratto istituzionale di sviluppo che ha il senso di mettere a sistema una serie di azioni e di progetti che sono un po' le risposte di tutte le problematicità e le analisi che abbiamo visto in precedenza cercando di dare delle risposte contingenti rispetto ad alcuni temi. È chiaro che l'obiettivo deve essere quello di valorizzare i territori costieri,

di metterli a sistema nell'ottica dei sistemi delle conoscenze, che sono stati definiti come quello geologico, ma dare anche delle risposte rispetto alla fruizione di questi di questi territori. Il territorio leccese è stato affrontato all'interno delle schede Cis complessivamente rispetto a tutte le diverse marine che lo compongono e sono stati resi immediatamente cantierabili, quindi finanziati, una serie di interventi che ora vi spiegherò per cinquantuno milioni e oltre di euro, che diventeranno immediatamente finanziabili attraverso questa strategia.

Gruppi di lavoro

È chiaro che le definizioni delle cinque strategie che sono state elaborate sono servite a illustrare all'interno di un gruppo di lavoro sinergico e all'interno di un gruppo di lavoro interno all'amministrazione una visione tra la dimensione urbanistica, la dimensione strategica e la dimensione attuativa. Quindi il settore programmazione con il dirigente Parlangeli, l'ufficio del piano del Pug con il dirigente Maurizio Guido e con il dirigente dei lavori pubblici Puce, hanno messo insieme il loro staff, quindi è un'azione di sistema che l'amministrazione è riuscita a svolgere riuscendo a definire una risposta alla strategia Sisus, che era stata individuata dal 2017 da questa amministrazione e che aveva visto insieme gli amministratori e i fruitori della costa mettere insieme e analizzare le criticità attraverso discussioni, attraverso passeggiate, per definire un quadro programmatico di priorità. Gli interventi finanziati sono molteplici e hanno come risposta a un tema della diversificazione rispetto al tema della mobilità e della relazione tra costa e città.





Slide 2 →

Perché il CIS di Lecce è stato vincente?

Il progetto è risultato un progetto vincente perché ha guardato sia Lecce in relazione alle sue fragilità costiere nella ridefinizione della relazione tra Lecce e le sue marine, nel guardare Lecce all'interno di un sistema di scala vasta che vede Brindisi con i principali centri di mobilità e l'aeroporto, che si legano ad una mobilità turistica più ampia, e



Slide 3 →

contemporaneamente considerare Lecce come cerniera rispetto al sistema salentino, che naturalmente ha un bacino d'utenza turistico molto ampio. I temi che sono stati affrontati sono stati quelli dell'interscalarità, cioè guardare i problemi e le soluzioni a scale diverse per dare delle risposte. Ridefinizione del riequilibrio nell'articolazione paesaggistica, il tema della geologia, il tema degli ecosistemi, il tema del patrimonio archeologico, sono diventati punti di partenza per guardare e diciamo ottimizzare la relazione tra questi elementi e una nuova fruizione.



Slide 4 →



Slide 5 →

È chiaro che questo territorio si compone di cose molto diverse e queste questi elementi sono via via distinguibili all'interno delle diverse parti. Torre Rinalda, Spiaggiabella, il bacino dell'Idume, Torre Chianca, il bacino Fetida, Acquatina, Frigole e San Cataldo. Sono parti di un sistema che via via vede un differente equilibrio tra l'azione dell' uomo, gli elementi della naturalità e la fruizione stessa.



Slide 6 →



Slide 7 →



Slide 8 →



Slide 9 →

Perché il CIS di Lecce è stato vincente?
Come abbiamo costruito queste cinque schede? Abbiamo definito due interventi di sistema che sono la realizzazione dell'hub intermodale al Foro Boario che dà delle risposte e definisce proprio un nodo nel sistema della mobilità alla scala vasta. A partire dal corridoio Boario verso le marine, la definizione di tre corridoi verdi che si relazionano non soltanto alla Lecce-San Cataldo, ma alla via vecchia Frigo, alle altre

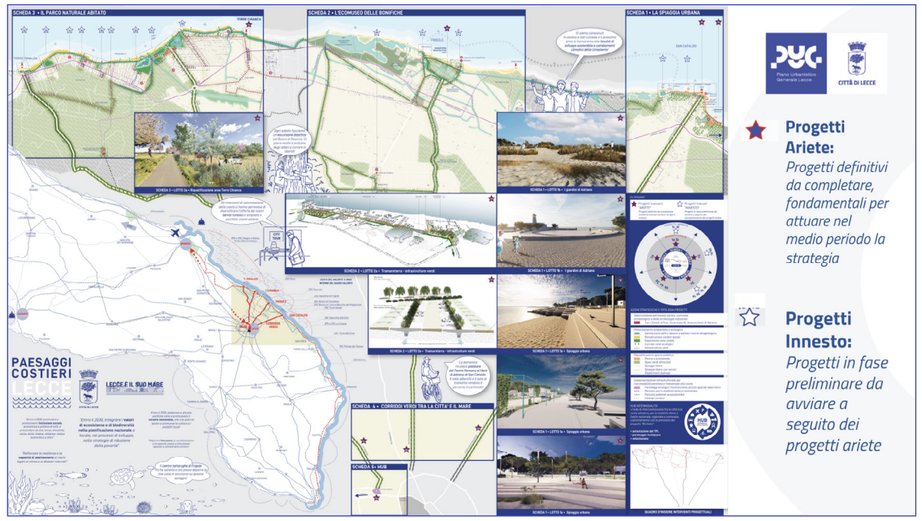
strade secondarie, che definiscono un'articolazione nella sezione e nella composizione della relazione che non deve essere soltanto una relazione della macchina che ci porta in dieci minuti da Lecce alla costa, ma deve essere una fruizione che entra nel paesaggio e lo fruisce. E poi tre macroambiti costieri di riferimento che definiscono tre schede: la scheda della spiaggia urbana nel litorale di San Cataldo, l'ecomuseo delle bonifiche del litorale di Frigole, il parco naturale abitato di Torre Chianca, Spiaggiabella e Torre Rinalda. Questi cerchi in realtà descrivono la composizione delle diverse schede. Anche per descrivere uno stesso ambito è necessario impadronirsi di relazioni e di descrizioni tra i diversi elementi e di dare delle risposte progettuali che devono essere delle risposte articolate e quindi all'interno dell'amministrazione si è definita una shortlist, un elenco, c'è stato un bando, all'interno del quale i diversi gruppi di progettazione internazionale con le diverse competenze si sono iscritti, circa un centinaio, e sono stati selezionati dei progettisti che hanno poi elaborato una serie di progetti che sono quelli in blu, che noi abbiamo denominato progetti Ariete.



Slide 10 →

Quindi ogni scheda contiene dei progetti Ariete che rompono questa lettura e questa stratificazione del territorio e provano a darne un'interpretazione. I progetti Ariete per la zona di San Cataldo sono due, per la zona di Frigole è uno, per la zona di Torre Chianca è un altro sistema, invece il quarto è quello delle infrastrutture verdi, in quinto infine quello dell'hub intermodale. Esternamente a questo sistema interno di queste stelle blu ritrovate invece poi le parti bianche, che sono i progetti che si innestano e appunto chiamati progetti Innesto e si relazionano poi alle diverse progettazioni. L'obiettivo e le strategie trasversali sono quelli di considerare Lecce come città costiera per ampliare l'offerta turistica della nostra città. La seconda è quella di ricomporre i divari esistenti anche nella fruizione e nella percezione tra Lecce e il suo mare.

Progetti Ariete - Progetti Innesto
Il progetto che quindi definisce complessivamente la lettura del territorio ci consente di individuare, di verificare, rispetto a queste strategie generali, le possibili risposte e i possibili elementi.



Slide 11 →

Questa scheda definisce la lettura di questo territorio rispetto alla marina di San Cataldo. Come diceva il professor Zanfi, il sistema diciamo di San Cataldo e la relazione tra Lecce e San Cataldo è una relazione di carattere storico. Abbiamo il molo di Adriano che connota da un punto di vista proprio della permanenza archeologica questo punto d'approdo di lunga durata. I progetti Ariete sono quelli della spiaggia urbana di San Cataldo, che ha un costo di 2.800.000 euro e del lungomare Caboto - Giardini di Adriano per circa 3.220.000 euro. Questi progetti, che hanno già la progettazione definitiva, descrivono un paesaggio completamente diverso e che determina e consentirà la riqualificazione complessiva di tutto il litorale costiero, la ridefinizione del sistema di fruizione che è attualmente frammentato, reso inaccessibile in alcuni parti, ostacolato nella linearità e nella continuità e anche nella relazione tra l'ecosistema dell'acqua, il sistema insediativo e boschi che sono posti subito successivamente alla litoranea. È un sistema in cui il tema dello spessore della costa diventa elemento di progetto, diventa una fruizione longitudinale e trasversale in cui gli elementi come l'ostello della gioventù vengono rifunzionalizzati e diventano dei centri rispetto ad una nuova articolazione possibile.



Slide 12 →

Un altro progetto è invece quello del lungomare Caboto e dei giardini di Adriano, dove il giardino che è attualmente presente, che non ha un buono stato di manutenzione, soprattutto vede degli elementi come elementi che separano le diverse parti, separano gli elementi archeologici rispetto alla fruizione, rispetto al faro e rispetto all'accessibilità, vengono riunificati e diventano un unico elemento, una complessiva visione nella diversificazione funzionale che vede la fruizione della fascia costiera, il giardino come punto di sosta, come concerti, come elementi di attività varia e



Slide 13 →

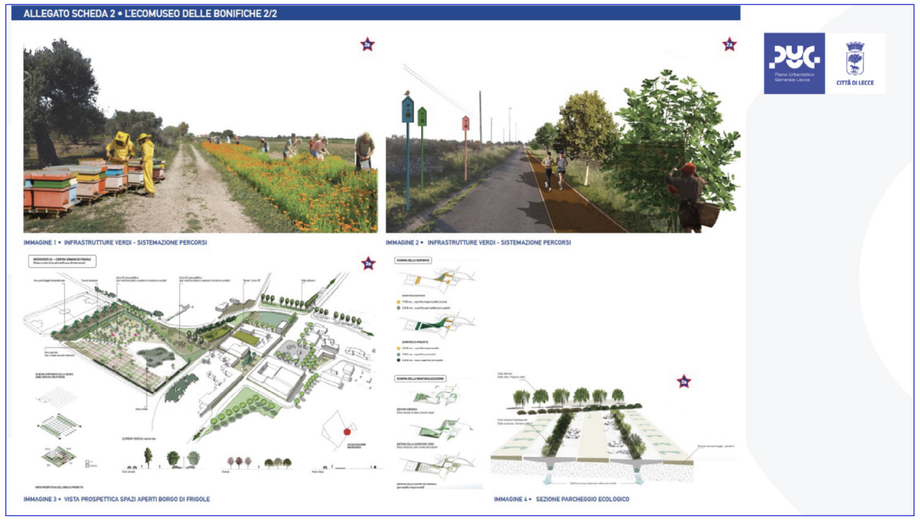
la parte diciamo dello snodo, della relazione tra l'asse San Cataldo-Lecce e poi la zona del mercato e dei pub retrostanti. Successivamente abbiamo come progetti Innesto il lungomare Marinai d'Italia che prende una parte di un altro progetto che era presente all'interno del parco progetti dei lavori pubblici e la darsena di San Cataldo che finalmente riesce a dare delle risposte contingenti per un importo di 5.100.000 euro nella rifunzionalizzazione e nella riorganizzazione dell'approdo turistico perché dobbiamo considerare che questi luoghi non sono soltanto dei luoghi che devono essere raggiunti da terra, ma devono essere anche raggiunti da mare e sappiamo che organizzare la darsena di San Cataldo e poi l'approdo di Frigole determineranno una fruizione e una risposta anche ad una utilizzazione della costa anche attraverso i natanti.



Slide 14 →

La seconda scheda legge, interpreta e dà delle risposte progettuali rispetto all' ecomuseo delle bonifiche di Frigole. Ci sono dei progetti già finanziati, il progetto Trematerra, il Rer di Frigole e l'Idrovora del Centro tartarughe sono dei progetti che già sono in fase di realizzazione a cui il nostro sguardo progettuale si è affiancato per rafforzare la lettura e la trasformazione di questo territorio che è ampiamente infrastrutturato dal sistema della bonifica e che vede i borghi di Frigole e Borgo Piave come elementi retrostanti rispetto a questo sistema costiero. L'infrastruttura Trematerra e infrastrutture verdi per un costo di 1.300.000 euro ridefinirà questi due sistemi anulari, uno più piccolo, più prossimo alla costa e uno più ampio che si relaziona alla parte retrostante e che tendono a rivalorizzare il sistema delle masserie come un sistema fortemente connesso al territorio.

Queste sono alcune visioni di strategie progettuali. I progetti Ariete sono molto avanti nella loro articolazione progettuale e nella loro visione. Questi progetti si sono costruiti pensando alla dinamicità di questi territori all'alleggerimento dei territori rispetto al cemento, alle infrastrutture, agli insediamenti che sono invadenti rispetto al nostro territorio e a una reinterpretazione in chiave sostenibile e della ridefinizione degli equilibri tra i sistemi naturali e i sistemi insediativi.



Slide 15 →

Se le prime due schede si affiancavano e si appoggiavano ad un territorio che era già infrastrutturato come San Cataldo, la zona di Torre Chianca, invece, per la presenza di elementi naturali e per le trasformazioni spontanee che sono state fatte negli ultimi decenni, ha rotto un equilibrio e ha determinato notevoli criticità. Quindi abbiamo definito un progetto Ariete che è un progetto del pendolo che parte dalla 16 e arriva alla torre di Torre Chianca, quindi un sistema di pendolo lineare che porta e diversifica la fruizione rispetto alla mia mobilità, consentendo la realizzazione di un parcheggio sostenibile, di una riorganizzazione delle centralità legate al turismo balneare, che non è un turismo soltanto esogeno, ma è anche un turismo endogeno e la riorganizzazione e l'inserimento paesaggistico della torre di Torre Chianca all'interno dell'ecosistema. Vedete quindi che questo elemento poi viene ripetuto e viene individuato come tema strategico anche all'interno di un ambito più ampio che però necessita di una strategia e di una pianificazione più attenta. Quindi abbiamo pensato che accanto a questo elemento, che poteva diventare un manifesto di possibile trasformazione e infrastrutturazione sostenibile del territorio, fosse necessario un concorso di

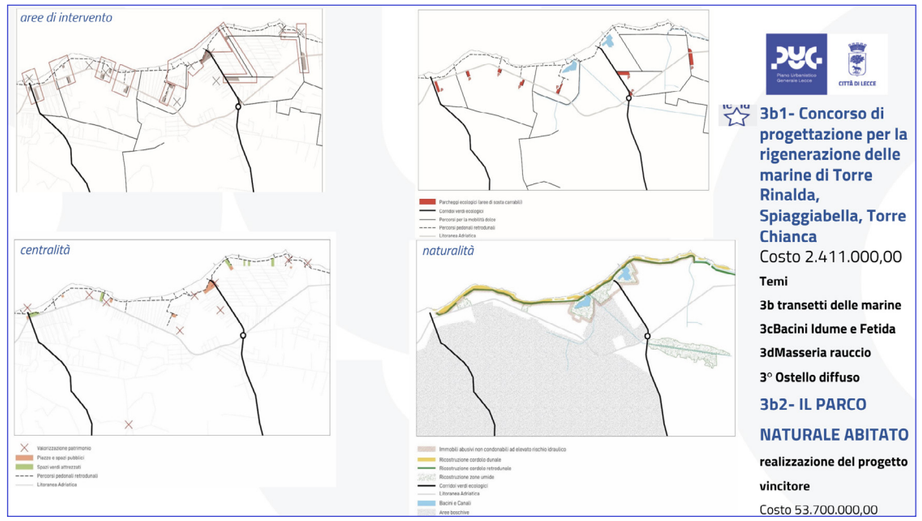
progettazione internazionale che è stato finanziato con il Cis, di 2.400.00 euro, che affronterà i temi dei transetti delle marine, quindi la gerarchizzazione della mobilità, l'inserimento e il la respiro dei bacini dell'Idume e del Fetida, la valorizzazione delle masserie come la masseria Rauccio e un ostello diffuso, che sono le stelle che trovate all'interno del territorio, che fondamentalmente danno un'ospitalità diffusa all'interno del sistema costiero.



Slide 16 →



Slide 17 →



Slide 18 →

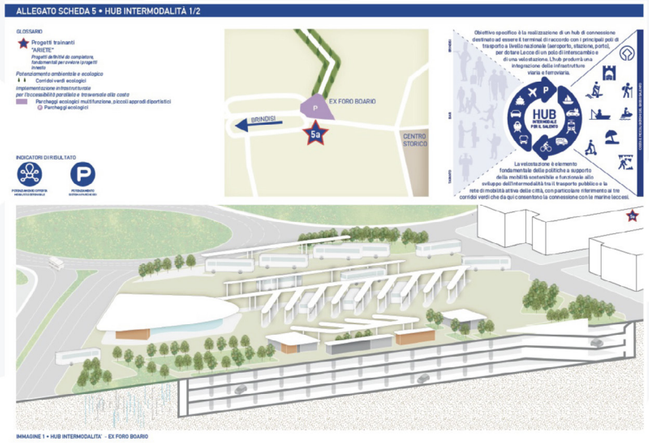
Queste sono delle vedute del progetto e questi sono gli schemi che sono stati definiti per il concorso di progettazione rispetto al tema della mobilità, della centralità e della naturalità.



Slide 19 →

Il mare di Lecce

ALLEGATO SCHEDA 5 • HUB INTERMODALITÀ 1/2



Progetti Ariete: 5° Hub dell'intermodalità

Costo
29.000.000,00

Il progetto prevede la realizzazione di un'autostazione di interscambio con:
- terminal per biglietterie, sale d'attesa, bagni pubblici e servizi di accesso alla città;
- n.10 stalli della lunghezza di 24 mt per arrivo e partenza autobus ed articolati;
- n.20 stalli per la sosta dei bus;
- un parcheggio interrato per mezzi privati su tre livelli interrati per una capienza di circa 1000 posti auto, con tipologie di sosta oraria a rotazione o in abbonamento, e con stalli a raso per la ricarica di autoveicoli ad alimentazione elettrica, il tutto nell'ottica dell'incentivo del trasporto pubblico e della mobilità sostenibile.

Slide 20 →

Il mare di Lecce



Rendering che rapresentano i progetti realizzati
Per far comprendere la portata della trasformazione

Slide 21 →





→ Maurizio Chiesa

Presidente dell'associazione sportiva Marina di San Cataldo



Sono il presidente di un'associazione sportiva che opera su San Cataldo ormai da cinque anni, sono anche membro del direttivo del Circolo della Vela di Lecce. Volevo portare la mia testimonianza che si allinea totalmente a quelle che sono, diciamo le progettualità che abbiamo visto finora, in quanto posso appunto testimoniare come le potenzialità del territorio costiero, come una diversa fruibilità basata ormai su canoni differenti da quelli della mera balneazione, possa portare grandissima opportunità, grande sviluppo al territorio. Io ho cominciato quasi così per scherzo a fare questo lavoro frutto di una passione ormai trentennale.

La cosa è andata crescendo di anno in anno e mi ritrovo adesso a gestire una realtà che dà sostentamento alla mia famiglia, ad altre famiglie, ma soprattutto è una occasione di vivere San Cataldo, nello specifico, in maniera completamente alternativa a quella che è stata fatto finora.

Si può godere delle bellezze paesaggistiche e della costa secondo un punto di vista del tutto del tutto nuovo. Noi siamo abituati a vedere la marina solo come un posto dove andare magari a fare il bagno.

Le bellezze paesaggistiche che circondano San Cataldo sono tantissime, si possono fruire da un punto di vista privilegiato che è quello di chi sta in acqua così come si possono godere anche attraverso dei percorsi in bicicletta, cosa che stiamo implementando da quest'anno. Vorrei anche portare la testimonianza di come la sinergia con gli attori della marina sta portando grandi benefici. Io sono ospitato da una concessione balneare che è quella di Lido York.

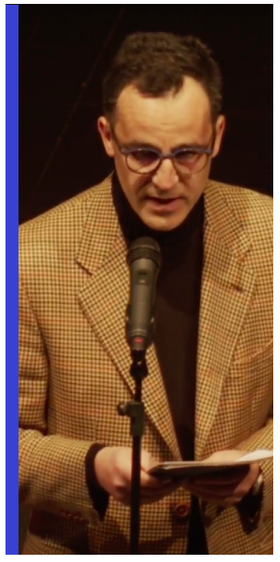
Abbiamo anche delle sinergie con la Lega navale, con il circolo della vela. Vorremmo che questo rappresenti un punto di partenza per tutti, per migliorare anche le nostre vite. Volevo anche dire che da quest'anno abbiamo fatto un investimento, abbiamo preso una sede che è diventata un punto di aggregazione, proprio di fronte la chiesa, accanto alla sede della Lega navale, è diventata un punto di aggregazione dove tantissimi ragazzini trascorrono delle giornate da giugno in poi, dal termine delle scuole fino alla ripresa delle scuole.

Anche questo è un modo alternativo di vivere la marina, quindi faccio un in bocca al lupo, andiamo avanti così. Speriamo che si realizzino tutte queste progettualità.

→ Gianandrea Mannarini

CMCC

Io oggi presenterò la situazione dell'ambiente marino nel contesto del cambiamento climatico, le relative competenze della nostra divisione all'interno del CMCC e le raccomandazioni che abbiamo da fare rispetto al Pug di Lecce. Il mare è parte integrante del cambiamento climatico. Il servizio europeo Copernicus ci dice che il suo livello medio è aumentato di nove centimetri dal 1993 al 2021. Un terzo di questo innalzamento è dovuto al riscaldamento dell'acqua, il resto alla fusione dei ghiacci terrestri.



A causa di questo innalzamento la frequenza di eventi estremi come le inondazioni costiere sta aumentando con un impatto sulle infrastrutture, come abbiamo visto, inclusi anche i porti. Le ondate di calore marine - sono eventi di surriscaldamento anomalo persistente per almeno cinque giorni, noi siamo abituati alle ondate di calore dell'aria ma c'è l'equivalente anche nel mare con effetti devastanti sulla vita acquatica - sono dal 1982 a oggi raddoppiate.

Il mare assorbe il 30% dell'eccesso di CO2 in atmosfera, contribuendo quindi a mitigare gli effetti del riscaldamento globale ma subendo una modificazione chimica che lo ha reso più acido e dunque più ostile alla vita acquatica basata su carbonati. Il mare, inoltre, assorbe il 90% del calore in eccesso intrappolato nell'atmosfera del pianeta a causa dell'intensificazione dell'effetto serra. Oltre a causare un aumento di volume delle acque, questo calore produce anche un aumento della stratificazione, che significa acque calde in superficie e acque fredde sotto, questo porta all'inibizione degli scambi verticali di ossigeno e nutrienti. Inoltre, il riscaldamento delle acque aumenta il tasso di evaporazione e quindi l'umidità in atmosfera.

Ciò ha un impatto sul ciclo idrologico, chiaramente con alterazione della sanità e di alcuni eventi meteorologici. La direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, la MSFD, è stata adottata dall'Unione Europea nel 2008 e sarà rivista quest'anno, include una definizione di buono stato ambientale con obiettivi di miglioramento e pratiche di monitoraggio continuo. L'accordo di cui Kunming-Monreal del 2022 impegna gli stati membri alla conservazione della biodiversità di almeno il 30% delle aree marine costiere. Fino al 2030, infine, è in corso il decennio ONU della scienza al servizio dello sviluppo sostenibile degli oceani. La divisione Ocean Predictions and Applications del CMCC, di cui io faccio parte, fa ricerca e sviluppa servizi basati sull'oceanografia operativa.

La divisione produce previsioni marine del Mediterraneo e del Mar Nero per la circolazione marina, circolazione onde e biogeochimica. Per il Copernicus Marine Service, che è un servizio finanziato direttamente dalla Commissione europea, che le pubblica poi come open data. Questa produzione di questi dati previsionali del mare avviene qui a Lecce sul super calcolatore del CMCC. Inoltre, la divisione sviluppa nuovi e più avanzati modelli di descrizione e previsione del mare che arrivano ad altissima risoluzione lungo la costa, si va infatti dai chilometri del mare aperto fino a centinaia, decine di metri sulla fascia costiera.

A partire da questa capacità modellistica la divisione ha anche sviluppato delle applicazioni di rilevanza sociale come servizi per il calcolo del trasporto da parte di correnti e vento di idrocarburi a seguito di eventuali sversamenti. Servizi anche per mappare le sorgenti, lo spostamento e l'accumulo delle plastiche in mare. Servizi per ottimizzare, sulla base delle onde e delle correnti, le rotte nautiche rispetto alle emissioni di gas serra. Le raccomandazioni: nel breve termine un comune costiero come Lecce si dovrebbe dotare di strumenti di allerta precoce per mareggiate e conseguenti inondazioni del litorale.

Lo sforzo di monitoraggio continuo del fenomeno dell'erosione costiera, che è parte del piano comunale delle coste di Lecce, può fornire anche dati utili alla modellistica costiera del trasporto dei sedimenti e dell'innalzamento del livello del mare, migliorandone quindi le previsioni a beneficio delle comunità locali e della pianificazione di lungo termine. Inoltre sono auspicabili politiche volte a conservare reintegrare gli habitat vegetativi marini come quelli della Posidonia.

Infine, per la messa in pratica dell'accordo di Kunming-Montreal, nel caso di Lecce bisognerebbe tutelare in modo speciale la biodiversità su almeno sette chilometri della costa, tra l'altro vorrei ricordare che proprio l'altro ieri è stata la giornata Onu per la protezione delle aree umide. Infine, per stimolare una green blue economy è necessaria anche una pianificazione dello spazio marittimo in grado di integrare le varie esigenze in competizione per navigazione, pesca, produzione offshore di energia rinnovabile e maricoltura l'agricoltura, prevenendo quindi conflitti e promuovendo un uso sostenibile delle risorse marine alla luce della direttiva quadro europea

→ Maurizio Chiesa

In rappresentanza di Carlo Morelli delegato regionale della Federazione italiana Surfing

Io leggerò quello che mi ha scritto Carlo Morelli che purtroppo non ha potuto partecipare, il suo ruolo è quello di delegato regionale della Federazione italiana Surfing, che però ha avuto una vicissitudine in ultimamente, è stata commissariata, quindi è stato chiamato a Bari per parlare con i commissari, quindi mantenere il suo ruolo da delegato, comunque portare avanti le cose pianificate. Due considerazioni: una di carattere generale, una più specifica. La prima è che sono anni che giustamente sento sempre i cittadini leccesi lamentarsi del fatto che le marine, alcune di più altre di meno, sono sprovviste dei servizi essenziali, sono trascurate, non potranno mai competere con le altre marine del Salento, perché sembrano la periferia della periferia.

Ma faccio una profonda riflessione scaturita dalla mia esperienza personale: noi cittadini muoviamo le peggiori critiche stando comodamente seduti nelle nostre case di città e pretendiamo che le marine debbano brillare di pulizia ed efficienza pur vivendole davvero solo qualche mese all'anno nei casi migliori, nessuno mette in dubbio che ci sia carenza delle infrastrutture principali, ma dovremmo, noi cittadini, sempre iniziare a vivere le marine tutto l'anno. Dovremmo iniziare a prenderci cura di uno spazio molto importante per la città, la sua marina, perché solo aumentando la nostra presenza potremmo legittimamente chiedere alle amministrazioni pubbliche gli interventi necessari. Ciò che noi chiediamo deve nascere dalle nostre azioni e non dalle nostre lamentele.

La seconda considerazione riguarda la potenzialità delle nostre marine nel settore degli sport acquatici ed in generale degli sport outdoor. Le marine di Lecce dovrebbero riprendere un concetto molto interessante che la città di Genova sta prendendo in considerazione: quello di Genova Ocean Agorà, c'è anche un link adesso nel documento, che ovviamente non posso trasferirvi, gli spazi del litorale da destinare alle attività sportive tramite lo strumento delle concessioni demaniali vanno bene, ma non bastano.

Ci vogliono degli spazi pubblici, ci vogliono delle spiagge pubbliche riservate tutto l'anno agli sport acquatici. In questo modo riusciamo davvero a creare una destinazione turistico-sportiva alla pari di Spagna, Francia e Portogallo. Aggiungo che effettivamente quelli di Spagna, Francia e Portogallo sono degli esempi per i quali la fruizione sportiva dei litorali ha portato a uno sviluppo economico sorprendente. Nulla esclude che lo si possa fare anche da noi.

→ Alessio Rotisciani

Imprenditore Balneare

Io sono Alessio Rotisciani e intervengo nella duplice veste di residente di Frigole e di amministratore del centro vacanze di Lido Smeraldo che insiste su quel territorio. Il mio è il classico caso di casa e putea dove la putea arriva a ospitare fino a 1.600 persone al giorno e dove svolge un'attività da circa sessant'anni su area privata e aria demaniale. In questi anni la nostra azienda, che è anche la nostra casa, ha sviluppato un forte legame con diverse dimensioni della città di Lecce.



Ovviamente un forte legame con la marina di Frigole ma anche un forte legame con i quartieri urbani della città. In particolare Santa Rosa, Salesiani, Stadio, quartieri dei quali centinaia di residenti si spostano ogni estate in quelle che con grande familiarità chiamano le casette del Lido. Ora proprio questo aspetto mi consente di introdurre la prima questione, cioè quella della mobilità verso le marine. All'interno della nostra struttura noi abbiamo circa 450 parcheggi coperti, nel periodo estivo frequentemente ci troviamo nella condizione per cui gli ospiti non trovano posto né all'interno della struttura, né all'esterno sul lungomare Attilio Mori.

Questo significa che probabilmente sarebbe necessario prevedere dei parcheggi comunali aggiuntivi che potrebbero essere utili sia per gli utenti degli stabilimenti balneari sia per gli utenti delle spiagge libere.

Questo a prescindere da quello che sarà l'esito degli interventi normativi relativi alla riforma del sistema delle concessioni balneari. È evidente che questo problema non è solo un problema di insufficienza dei posti auto, è anche una questione legata al tipo di mobilità che vogliamo sviluppare. È ovviamente auspicabile che ci si muova verso una mobilità più sostenibile. Certo, risulta difficile farlo laddove l'unica linea di bus che collega la città alla marina di Frigole è una linea che prevede tra le nove e le dieci corse nel periodo estivo, con tempi di attesa che vanno da una a due ore e con l'ultima corsa che parte da Frigole alle 20:54. Se, come ci ricorda spesso l'amministrazione, il mare è di tutti facciamo in modo che tutti possano arrivare al mare, anche chi non vuole prendere la macchina.

C'è un'altra bella espressione che io riprendo da uno dei siti del Comune, in particolare quello di “Lecce è il suo mare”, che è quella che definisce il concetto di ecomuseo che è stato accennato in uno degli interventi. L'ecomuseo è – leggevo – un grande specchio talmente grande in cui tutta la comunità può vedersi rispecchiata. Noi a Frigole abbiamo uno di questi specchi, ma abbiamo uno specchio velato. Abbiamo l'ecomuseo delle bonifiche, che è stato formalmente riconosciuto dalla Regione Puglia nel 2020, ma di fatto non ha una sede fisica né ha delle attività continuative e

strutturate. Sarebbe bello poter presto avere una sede fisica, che auspicabilmente dovrebbe essere l'Idrovora, in cui sia i residenti sia gli ospiti, che a centinaia frequentano il borgo di Frigole nel periodo estivo, possano ripercorrere le vicende di Federico Libertini, i fondi rustici, l'opera combattenti, l'ente riforma, cioè tutte quelle vicende che tessono una storia che è quella di Frigole che però per tanti aspetti si inserisce in maniera esemplare all'interno della storia dello sviluppo del Mezzogiorno.

Allo stesso modo sarebbe bello poter fruire pienamente di un patrimonio naturale come quello dell'Acquatina, di cui già negli incontri del 2017 parlavamo di una virtuosa integrazione tra l'attività scientifica dell'Università del Salento e l'offerta turistica. Immagino che per fare qualcosa del genere sia necessaria una pulizia massiva del sito, una sistemazione degli accessi, una predisposizione di percorsi naturalistici, un allestimento di spazi interni per mostre e altre iniziative culturali. Colgo l'occasione per chiedere all'amministrazione con che tempi questo avverrà, oggi è stato parzialmente accennato, magari si può fare un approfondimento in merito.

A livello generale quello che noi auspichiamo nell'ambito di questi progetti di rigenerazione urbana di Frigole è che la valorizzazione del paesaggio, l' attenzione all'ambiente, all'accessibilità, vadano di pari passo - e penso questa sia la ratio - con una maggiore integrazione del tessuto di Frigole con le altre zone della città di Lecce e una maggiore apertura al mercato turistico nazionale e internazionale.

Proprio seguendo questi principi legati all'apertura, allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità a livello ambientale, alla valorizzazione del paesaggio e all'apertura e a una fruizione magari di maggiore qualità, proprio su queste linee noi abbiamo improntato un masterplan di riqualificazione del complesso che abbiamo consegnato all'amministrazione e ci auguriamo di poter fare la nostra parte.

La risposta dell'assessora Rita Miglietta

Soltanto una brevissima battuta per ricordare che il progetto della sede dell'ecomuseo è stato previsto dentro il CIS, all'interno della sede dell'Idrovora, adesso siamo ad un livello di progettazione preliminare, dobbiamo sviluppare il livello di progettazione definitiva esecutiva e poi cantierizzazione.

Mentre per quanto riguarda l'Acquatina l'amministrazione comunale ha approvato in via definitiva la variante, ha ottenuto i pareri favorevoli sul progetto definitivo, adesso dobbiamo andare in gara. Il progetto di Acquatina prevede la fruizione collettiva di tutta la laguna in forma condivisa

naturalmente con l'Università del Salento, la creazione di un'aula didattica e accanto al progetto di Acquatina che lei ricordava c'è anche il progetto della rete dei canali della bonifica che è allo stesso livello, quindi stiamo per andare in gara per l'esecuzione dei lavori, che estende la fruizione del paesaggio di Frigole, non solo la laguna di Acquatina, che comunque è un attrattore naturalistico importante che dobbiamo liberare, ma anche a tutto il paesaggio dell'entroterra costiera e connetterà i canali alle spiagge, naturalmente, con itinerari dolci, pedonali, alle spiagge, all'Idrovora e al borgo di Frigole. Questi progetti devono essere cantierizzati il più velocemente possibile.

Queste sono aree tutelate, hanno una stratificazione di vincoli, da quello paesaggistico ad un insieme di altri vincoli che adesso non sto ad elencare. In assenza di progettazioni le prime progettazioni che abbiamo fatto hanno richiesto iter di approvazione per l'acquisizione dei pareri che sono durati due, tre anni. Una serie di passaggi burocratici che richiedono tempo perché quando non si progetta in queste aree, non c'è una tradizione, non c'è una conoscenza consolidata, quindi hanno richiesto tempo.

Però mi sembra che, come lei ha giustamente ricordato, erano anche questioni emerse nel percorso partecipato del 2018 che sono state pienamente fatte proprie dall'amministrazione comunale.

→ Massimo Cretì

Proloco Spiaggiabella

Come corpo intermedio - e mi rivolgo a chi amministra perché ha il ruolo e il compito fondamentalmente di amministrare, di gestire e anche di progettare e programmare per il futuro - quindi noi da questo punto di vista manifestiamo massima considerazione e disponibilità.

Quello che voglio sottolineare - non voglio essere prolisso, ma secondo me è essenziale, voi sapete benissimo che il Comune di Lecce l'abbiamo bombardato di mail, di pec, di tutte quelle che sono le problematiche che riguardano soprattutto il territorio di Spiaggiabella, un territorio profondamente assoggettato a quello che ha detto appena adesso l'assessore, una serie di vincoli. Lì abbiamo una quantità di vincoli talmente elevata che un vincolo sovrasta l'altro, tant'è vero che poi molto spesso una si



trova davvero in difficoltà. Io, in qualità di presidente della proloco, mi sono trovato profondamente in difficoltà.

Ancora ricordo quella serata famosa quando fummo, in sua presenza, sindaco, bombardati dalle zanzare. Quello che vi voglio chiedere -sommessamente lo dico - io accetto con grande entusiasmo la partecipazione, la progettualità, la programmazione. Ma dobbiamo distinguere l'emergenza dalla programmazione. Noi sappiamo benissimo che arriveremo a ridosso della prossima stagione estiva dove puntualmente ci ritroveremo le stesse emergenze. Vi chiedo un occhio particolare, di vederle prima, anche in virtù di quello che ha detto il professore prima, con i dati della Tim l'aumento raddoppiato della popolazione.

Ci sono giornate in cui il mare è talmente bello che non è il doppio, è il quadruplo. Ci sono rischi, pericoli, anche di capillarità sul territorio per poter andare a fare interventi di primo soccorso, d'emergenza, direttamente sul mare. E questo è un aspetto fondamentale che tocca anche i residenti, non solo i residenti, anche i fruitori e tutti coloro che vogliono godere della bellezza marina. È importantissimo quello che state facendo, io non dico di no, quello che vi dico però, e vi chiedo, è che ci sia un approccio che metta al centro la persona umana, cioè è importantissimo l'ambiente, ma facciamo convivere nel migliore dei modi la presenza delle persone insieme all'ambiente perché se no poi il rischio è quello che ci siamo trovati l'altra volta, che alla fine le zanzare sono più importanti di noi, ma non perché è così.

Troviamo soluzioni per mettere nelle condizioni le persone e l'ambiente di convivere in una sinergia che possa generare poi quello sviluppo che noi pretendiamo che nasca in questa città, uno sviluppo che sia volano economico e di crescita. A noi non interessa il turismo di Gallipoli, lo abbiamo detto più volte, ci interessa un sano sviluppo di questo territorio che è per la città una chicca che sicuramente nel lungo andare, in vista della progettazione e della programmazione, possa generare risultati nell'interesse di tutta la collettività. Io ho visto e ho guardato con molta attenzione alcune delle vostre slide, è chiaro che non sto qui ad elencarvi tutte le emergenze che abbiamo, ma vi dirò che vi bombarderemo con le richieste sulle emergenze affinché voi possiate agire con anticipo rispetto all'arrivo della stagione estiva.

Al di là di quelle che sono le passerelle da mettere sul mare, i problemi che riguardano fondamentalmente la presenza di contenitori, noi a volte andiamo lì a raccogliere da soli perché poi c'è non solo quello che genera l'uomo per maleducazione, ma anche quello che il mare restituisce dalla maleducazione. E poi ho letto con molta attenzione, invece, questo aspetto che ha segnalato il professore all'inizio: quali saranno le opzioni urbanistiche alternative per edifici non condonabili previa demolizione e così via, non sto lì a dilungarmi. Il clima sulla marina è di preoccupazione, molta gente sta lì preoccupata perché capisce l'importanza della progettualità e capisce anche quali potrebbero essere le conseguenze, quando vi dico di mettere al centro la persona

umana rispetto al contenitore ambientale, in modo che entrambi poi possano vivere in una sinergia di sviluppo contiguo, lo dico nell'interesse non solo di chi ci ha messo diciamo il cuore per realizzare qualcosa lì, ma anche per tutta la collettività e so che da questo punto di vista, sono più che certo, ci sarà massima considerazione. Il corpo intermedio che rappresento qui ha questo significato e senso: non prendetevela a male se pungolo in tal senso, ma è il mio ruolo.

La risposta dell'assessora Rita Miglietta

Solo per aggiornarvi, così la proloco è aggiornata, che stiamo per portare in cantiere il progetto della videosorveglianza che riguarderà la marina di Spiaggiabella e in particolare le strade più battute, la litoranea con altri punti specifici, di questo progetto avevamo parlato molto tempo e volevamo aggiornarvi che finalmente anche lì dopo la Vinca possiamo fare questo impianto di videosorveglianza.

→ Antonella Carluccio

Associazione Celestas



Lecce è il suo mare, giustissimo. Lecce è una città di mare, la sua brezza rinfresca nelle afose giornate estive. Dal 1898 al 1933 una tramvia elettrica collegava il centro della città con il litorale, da piazza Sant'Oronzo a San Cataldo, la marina più frequentata all'epoca da leccesi. Poi sono state attrezzate per la balneazione altre marine: Frigole, Torre Chianca, Casalabate, marine che tornano alla ribalta ora che si sta lavorando alla redazione del piano urbanistico generale. A tal proposito molte sono le idee, molte le proposte per il rilancio della riviera Leccese.

Costruiamo a San Cataldo il nuovo stadio di Lecce, una chiesa con un alto campanile, una piazza sul mare, architetto Foresta. Avviciniamo le marine alla città, non solo dal punto di vista dei collegamenti, ma anche sul piano dell'immagine con un marchio unico: la riviera leccese.

Serve una progettualità complessiva perché le marine sono la città, serve una visione politica che aiuti le imprese a investire, il dottor Verardi, dirigente provinciale Fiadel. Belle idee, ma non basta. L'ottica è quella che va cambiata. Le proposte sin qui tutte sono frutto di un'ottica limitata, tendono solo a rendere più comoda ai leccesi la balneazione. Poca cosa, pensiamo in grande, pensiamo a qualcosa che veramente stimoli una progettualità complessiva in voglia di investire, apporti lavoro e giustifichi lo slogan Lecce è il suo male.

Abbiamo una grande ricchezza, Lecce è sul mare, ricchezza che va sfruttata. Intensifichiamo pure la tutela degli ambienti costieri di elevata valenza paesaggistica, ristrutturiamo il territorio costiero in modo che ci possa essere una fruizione pubblica più sostenibile e destagionalizzata, ma troviamo anche il modo di far sfruttare questa ricchezza con la realizzazione di un porto turistico, approdo, come l'abbiamo chiamato oggi e come anche l'articolo che è uscito oggi sul Quotidiano. Un comodo approdo che intercetti i flussi di quel turismo nautico di qualità: i panfili, i grossi yacht che dai porti del Tirreno si dirigono a quelli greci e turchi, scavalcandoci, i cui proprietari e ospiti sarebbero certamente attratti da un approdo intermedio che consenta loro di prender terra per qualche giorno, laddove vi sono comodi hotel, ma anche teatri, musei, antiche vestigia messapiche, romane, arte, cultura, folklore, Lecce insomma, una bella e interessante città.

Facciamo arrivare in città il vero turismo d'élite, gente che può spendere ma pensiamo alla darsena di San Cataldo. È qui che si deve investire, dottor Verardi, finora ha ospitato poche barche e spesso è stata inutilizzabile per le insabbiature e l'invasione di alghe, da anni inagibile e della quale non si è compresa la potenzialità. Va ampliata, ne va aumentata la profondità, allargato il canale con le necessarie opere di drenaggio, protezione da insabbiamento e costruzione di pontili attrezzati, può diventare un porto sicuro con un collegamento rapido con la città, elettrico magari, come nel 1898, venti, venticinque minuti fino al centro, utilizzando allo scopo anche i filobus. Si potrebbe anche pensare alla costruzione di una serie di bungalow tipo pagghiare, ma moderne all'interno con ogni comfort, lungo i pontili. Insieme con il litorale di San Cataldo, con i suoi stabilimenti balneari, si realizzerebbe Lecce Mare, dando nuova linfa preziosa per l'economia cittadina.

→ Giovanni Notarnicola

Tenente Colonnello - Reparto Carabinieri Biodiversità (Autorità di gestione della Riserva Naturale statale di San Cataldo)

A San Cataldo esiste questa riserva naturale dello Stato che si estende per circa venticinque ettari a cavallo tra il territorio di Lecce e il territorio di Vernole. Questa è un'area particolarmente importante dal punto di vista naturalistico che in passato

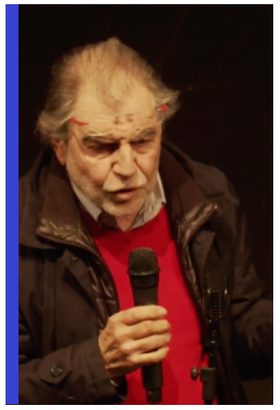


come un po' tutta la litoranea leccese era stata interessata da attività di bonifica e il successivo rimboschimento poi ad opera poi del Corpo Forestale dello Stato. Attualmente, anche attraverso il Nucleo Carabinieri Tutela Biodiversità di San Cataldo, quest'area è gestita direttamente da noi. Stiamo svolgendo tutta una serie di attività per valorizzarla sia dal punto di vista naturalistico, di monitoraggio della flora e della fauna, ma anche e soprattutto dal punto di vista dell'educazione ambientale e della fruizione da parte di scolaresche, turisti, visitatori e cittadini. Questa era un'area che in passato per un certo periodo, intorno agli anni sessanta, ha ospitato anche - magari qualcuno lo ricorda - il campeggio internazionale. Quelle strutture noi le abbiamo riconvertite creando un centro visitatori e un'aula didattica, abbiamo anche realizzato un centro di recupero per la fauna selvatica confiscata in ambito Cites da parte dei reparti dell'arma dei carabinieri. Ieri mi ha accolto il sindaco, abbiamo avuto un colloquio, perché è interesse particolarmente nostro quello di consentire una fruizione ancora migliore e maggiore anche nell'ottica di questa pianificazione che in qualche modo deve anche tenere conto del fatto che esiste questa riserva naturale che magari è poco conosciuta e quindi da questo punto di vista, così come ho ribadito al sindaco ieri, al professor Curci ieri sera, noi siamo disponibili per qualsiasi tipo di sinergia che possa favorire la valorizzazione dell'area protetta, la connessione anche con le aree naturalistiche ed ecologiche circostanti e anche e la fruizione dal punto di vista di educazione ambientale, di prossimità con i cittadini.

→ Ennio Cillo

Cittadino e già Vice Procuratore Generale

Abbiamo un patrimonio naturalistico enorme, poco conosciuto, e non ci rendiamo conto che sarebbe un tesoro e un volano per lo sviluppo di un turismo con caratteristiche diverse. No, io non credo che al di là delle esigenze ragionevoli, della ristrutturazione della darsena, lo sviluppo possa essere improntato con chissà quali scali e con chissà quali porti. Io dico invece che due giorni fa, a cento metri dalla darsena, dove comincia il Sic di Torre Veneri, c'erano e ci sono stabilmente quaranta fenicotteri rosa. Io non comprendo perché Oristano, la Sardegna, vengano magnificati come meta turistica sempre con l'immagine degli stagni, con l'immagine dei fenicotteri, con l'immagine dell'interesse a visitare a conoscere quelle aree, quando noi imparando a conoscere il nostro territorio, potremmo propagandare una soluzione turistica ben diversa da quelle consumistiche di altre zone che poi hanno tanti limiti. La cosa molto importante di questi studi è stata proprio quella di evidenziare come, a partire da Torre Rinalda, vi sono dei siti naturalistici particolarmente importanti, anche



se a volte confinanti con delle costruzioni realizzate a suo tempo in maniera sicuramente insensata e rispetto alle quali bisognerà trovare una soluzione, come è stato fatto per quell'orribile costruzione che stava sul lago dell'Idume, per recuperare interamente la fruibilità di queste aree. E queste aree non sono delle zone da tutelare in maniera puntuale, perché fanno parte di un complesso molto grande che può sicuramente essere considerato il parco di Lecce.

Tra i temi il mare di Lecce e la zona agricola ve n'è un altro molto importante, perché il parco di Lecce deve rappresentare la continuità naturalistica di una zona che parte da Torre Rinalda, passa dall'Idume, passa dal bosco di Rauccio, ma immediatamente collegati, senza continuità, ci sono paludi, li currenti, macchie, Macchia de rizzi, i boschi, Giammatteo, la Cervarula, la Sulecara, le macchie di Frigole che arrivano fin dall'altra parte alle spalle della zona militare fino al bosco di Fiore e oltrepassando la Lecce-San Cataldo fino alle macchie alle pseudosteppe che sono altrettanti Sic di particolare importanza, anche perché richiamano, per esempio, i falchi grillai. Anche questi, non si sa perché, in altre zone vengono considerati attrattori turistici, noi che abbiamo queste ed altre specie rare e potrei elencarne moltissime rare e da reintrodurre nelle zone a cavallo tra la fascia marina e la fascia interna.

Una continuità che deve essere valorizzata come parco, perché una cosa è avere alcuni sic, una cosa è avere alcuni francobolli, altra cosa è poter vantare un parco così vasto che per visitarlo potrebbero necessitare almeno un paio di giorni di gite, di spiagge, di interventi, di camminate. Quindi intanto una valutazione unitaria, ma la valutazione unitaria sembra serve anche per comprendere meglio che se si deve sacrificare il detrattore ambientale questo ha un senso non solo perché è si recupera l'importantissima area umida, per dire, di Fiumiceddhri, ma perché Fiumiceddhri è parte di un parco enorme e l'utilità e l'attrattiva del parco enorme è quello che giustifica la scelta, perché diventa una scelta di ampio respiro, quindi una scelta di turismo e di valore dell'aria completamente diversa, per cui torno a dire il parco di Lecce.

Ovviamente per recuperare, e io trovo attento, puntuale, sensibile, il ragionamento che è stato fatto sull'esistente, su ciò che si può conservare, su ciò che si deve trasferire, sulle possibilità che ci siano anche delle compensazioni, già il vecchio piano regolatore prevedeva uno strumento di comparto, oggi forse si può pensare ad altro. Però dobbiamo pensare anche che utilizzando strategie che sono già previste si potrebbero avere strumenti economici non di poco conto. Il testo unico sull'edilizia, articolo 31, prevede che in tutti i casi di demolizioni non eseguite si possa comminare una sanzione da 20.000 euro per ogni costruzione abusiva, specie per quelle che devono essere demolite per ragioni idrogeologiche o per ragioni ambientali, quelle somme vanno tutte a beneficio del Comune da destinarsi a demolizioni, ma anche acquisizioni di aree da destinare a verde, acquisizioni per attrezzature ambientali. Una prospettiva che è correttamente quella che con tanto spessore sia il Politecnico di Milano, sia tutti quelli che stanno partecipando a questi incontri ci stanno segnalando.

→ Fabio Ippolito

UniSalento (Orto Botanico)



A me fa piacere seguire immediatamente l'intervento del dottor Ennio Cillo, a cui mi lega da quarant'anni una perfetta identità di vedute in questo senso. Citando un qualcosa che è stato detto prima dal rappresentante della proloco di Spiaggiabella a proposito della centralità dell'uomo, io dico che la centralità dell'uomo in realtà bisognerebbe toglierla da questa cultura del mare piuttosto che metterla al centro, perché l'alternativa alla cultura dell'uomo, allo sviluppo dell'uomo, non sono le zanzare, ma sono porzioni di territorio, di natura, che ci sono state date in prestito, semplicemente questo.

Non per l'uso che ne dobbiamo fare noi, ma per conservarle per le future generazioni. Quello del mare, della costa è un ambiente fragilissimo, come hanno spiegato illustri relatori prima di me, in particolare Stefano, è un territorio fragilissimo e anche da un punto di vista proprio degli ecosistemi è un territorio estremamente fragile, lo testimoniano gli stessi appellativi che hanno spesso questi habitat. Dune mobili si chiamano, per esempio. Che vuol dire dune mobili? Dune che si muovono. Oppure gli stagni temporanei, la vegetazione annua delle linee di deposito marine, sono tutti termini che testimoniano l'estrema temporaneità, la fragilità di questi ecosistemi.

Quindi questi ecosistemi hanno bisogno al massimo della nostra protezione. E un altro caso emblematico che faccio è quello della posidonia, perché la posidonia è un classico elemento di scontro nel periodo estivo, quando si arriva alle spiagge e si vedono questi accumuli. Io faccio sempre l'esempio del prato con le foglie secche in autunno, perché le spiagge con la posidonia sono questo, noi non ci rendiamo conto che la posidonia non è un'alga sporca. La posizione sono le foglie delle piante che stanno nel mare che vengono deposte sulle spiagge nel periodo invernale.

Queste foglie proteggono le spiagge, quindi proteggono anche gli interessi di quelli che usano poi le spiagge nel periodo estivo e anziché trattarle come rifiuto, come per fortuna da un po' di anni è stato poi finalmente impedito, perché fino a un po' di anni fa queste posidonie andavano a finire nelle discariche. Invece no, perché questa posidonia protegge il litorale, protegge la spiaggia, dovremmo imparare a conviverci. Ci sono delle spiagge in Sardegna, in Corsica, dove la posidonia viene tenuta sempre lì, viene semplicemente spostata, mobilizzata, perché magari è momento dell'anno in cui può dare fastidio a delle attività e altri in cui può servire a proteggere il litorale.

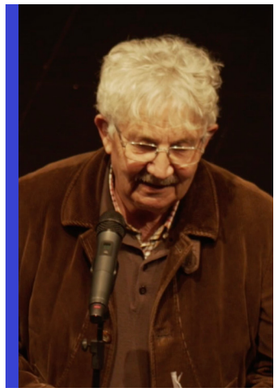
Ci sono tanti abitanti di queste spiagge e alcuni ne ha citati Ennio e altri ce ne sono, tantissimi. Lui ha detto: "Abbiamo un patrimonio naturalistico", io dico "Avevamo un patrimonio naturalistico", questo patrimonio naturalistico è stato saccheggiato, è stato

in molti casi annientato con interventi pesantissimi, aggressivi e spesso irreversibili. Quindi io dico che quello che possiamo fare da adesso in poi è soltanto tornare indietro. Noi non dobbiamo fare più di quello che è stato fatto, ma dobbiamo fare meno di quello che è stato fatto.

Cercare di riequilibrare il territorio con azioni intelligenti, di sostenibilità e che permettano la convivenza con la natura, che non sono le zanzare, sono tutto quello che ci circonda, che può servire anche da contorno alle nostre attività, ma che non deve essere visto come contrasto alle nostre attività.

→ Luigi Sansò

Cittadino



Io sono un abitante del parco di Rauccio e voglio testimoniare un'esigenza che è quella di guardare alle questioni della costa e del mare, facendo anche riferimento a quello che c'è alle spalle delle dune, non solamente dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista agronomico. Noi diciamo che il piano del parco di Rauccio va visto come un'opportunità che si presenta alla città per valorizzare le colture che si possono realizzare nel parco.

E le colture che si possono realizzare nel parco sono dal punto di vista anche biologico importanti da valorizzare perché oggi abbiamo una situazione disastrata dalla Xylella e quindi dal fatto che tutto il sistema che ruotava intorno all'oliveto va riconvertito e va riconvertito con nuove colture.

Vanno programmate queste nuove colture e vanno proposte a chi abita il parco dal punto di vista agronomico, cioè noi dobbiamo capire che, come ho detto anche in altre occasioni, purtroppo in passato la città di Lecce non ha pensato al suo agro, non ha ragionato sull'agricoltura e su quello che si può fare in un agro che è enorme, che confina a sud con Vernole e a nord con Torchiarolo.

Quindi immaginate che potenzialità agronomiche ha l'agro di Lecce. Solo che di questo non si parla, di questo si è parlato poco, ma soprattutto in passato le altre amministrazioni non hanno proprio pensato a questi problemi dell'agricoltura. Invece io penso che su questo noi dovremmo ragionare meglio e soprattutto collegarci con tutti quelli che nel frattempo, siccome i leccesi non hanno pensato e non hanno guardato alla questione agricoltura, hanno abitato l'agro di Lecce e cioè alcuni abitanti dei comuni contermini che sono Surbo, Trepuzzi, Squinzano, lo stesso Torchiarolo,

eccetera. Quindi ragionare anche con loro di queste prospettive che si possono aprire. Io voglio dire anche che ho apprezzato molto la relazione del dottor Margiotta che conosco e che ha usato secondo me un termine che illumina la situazione quando ha detto che non si dovrebbe parlare di abusivismo, ma di permessivismo. Io sono d'accordo con questa precisazione che ha fatto perché se è oggi c'è quel tipo di insediamento abusivo sulla costa c'è qualcuno che lo ha permesso, qualcuno che addirittura in alcuni periodi lo ha incoraggiato, per ragioni anche - parliamoci chiaro - di consenso politico, di consenso elettorale, nel senso che c'era gente che andava magari anche a chiedere una autorizzazione a costruire e gli veniva risposto che siccome c'è fra un mese, fra due mesi, il condono che è stato annunciato da questa o da quell'altra forza politica a livello nazionale, è inutile andare a chiedere permessi. Quindi questa situazione, questa antropizzazione così assurda che si è determinata, occorre affrontarla.

Certo, il disastro compiuto dagli abitanti, ma soprattutto da chi ha consentito tutto questo, da queste amministrazioni, non si può risolvere in poco tempo. Non è che si può dire che adesso risolviamo tutto riproponendo l'ambiente così come. C'è bisogno di un processo che bisogna affrontare insieme alle persone interessate facendo un discorso di ragionamento per superare una situazione che non può essere tollerato che continui in questa maniera.

→ Tobia Lamare

Operatore culturale



Io con la Lobello Records opero nella città di Lecce, ma soprattutto sulla costa del Salento, da più di vent'anni importo musica, la esporto, ho creato dei ponti con alcune realtà in Europa e ho lavorato molto in sinergia soprattutto con alcune delle associazioni che abbiamo ascoltato: Windsurf Salento e Surf in Salento di Maurizio Chiesa e Carlo Morelli.

Specialmente volevo nello specifico portare una testimonianza di un lavoro che abbiamo fatto insieme nel 2013, un documentario che abbiamo girato in Irlanda, sulla costa ovest, vicino all'Irlanda del nord, in una città che si chiama Bundoran.

Noi siamo andati a girare questo documentario dove ricercavamo la connessione tra gli sport acquatici e la musica, ci hanno portato in questo tour tra musicisti e surfisti, siamo arrivati in questa piccola città che la potete chiamare come volete, la potete chiamare la Torre Chianca d'Irlanda, la Porto Cesareo d'Irlanda, perché c'è un mare bellissimo, c'è una bruttezza architettonica che ti arriva, stiamo parlando di qualcosa

va oltre l'abusivismo, ma c'è questa connessione. Questa città era realmente in depressione quarant'anni fa, in depressione economica e psicologica tutte le persone. Non aveva un futuro come la grande percentuale dei borghi dell'Irlanda del nord e ci sono stati due atleti che hanno aperto due scuole di surf in questa piccola città.

Da queste piccole scuole di surf sono iniziati ad arrivare atleti internazionali e successivamente è quello che è successo è che tutto il ritorno dello sportivo poi si rifletteva in quelle che erano le attività economiche che sono nate, c'era gente che era disoccupata, il tipico disoccupato dell'Irlanda del nord, inizia ad avere delle attività imprenditoriali, di bed and breakfast, ristoranti, scuole private, studi di registrazione. Quello che si ha adesso, dopo più di quarant'anni di attività, che è l'esempio che abbiamo riportato in molti incontri, molte chiacchiere. Quello che potrebbe essere San Cataldo, Frigole, Spiaggiabella, Torre Chianca, Torre Rinalda, è il fatto di avere una spinta verso tutto quello che ci può dare il mare, verso tutto quello che ci può dare la natura, aiutata dal fatto che comunque noi dobbiamo ragionare anche. Io ho quarantasette anni, non vedo adolescenti in sala, ma tra vent'anni mia figlia adolescente di tredici anni, tra vent'anni che ne avrà trentatré, dovrà usufruire di questo di questo discorso.

Cosa stiamo lasciando a delle generazioni che in questo momento magari non hanno alcuni tipi di spazi legati sia allo sport ma anche al divertimento. Vorrei dire anche un'altra, che in Salento siamo abbiamo sempre questa abitudine di prendere il marcio, quello dell'intrattenimento, parliamo sempre di Gallipoli in maniera negativa perché ci sono state delle problematiche. Partendo da una situazione dalla base potremmo affrontare questo in maniera propositiva, di modo che possiamo realizzare un turismo che sia legato alla natura, che sia legato anche alla musica, all'arte, all'intrattenimento tutto insieme.

L'esempio di Bundoran in maniera molto pratica: c'è sia un turismo d'élite, sia un turismo molto popolare, cioè un adolescente irlandese vuole andarsi a fare una settimana di surf a Bundoran può andare a prezzi modici o puoi andare in una super spa e la sera divertirsi. La città è organizzata perfettamente e tutto coesiste in maniera armonica.

→ Giuseppe Albanese

Associazione Torre Chianca

Sono presidente di un'associazione sita a Torre Chianca, associazione tutela ambientale, animali e protezione civile. Io ci abito per scelta, qualcuno mi dà del fortunato, atri invece mi dicono: "Ma come fai ad abitare vicino al mare con tutta l'umidità che c'è?", in effetti ho scelto di abitare in un'abitazione - e lo dico a braccia aperte - che ho scoperto abusiva, con un regolare contratto all'agenzia delle entrate,



una casa presente all'ufficio catasto, questa casa la volevo acquistare, ho scoperto dopo che era abusiva, paghi le tasse comunali e tutto il resto. Ma chiusa questa parentesi io ho scelto di abitare in quel luogo perché amo moltissimo la natura, sono abitante e custode di questo luogo perché faccio la guardia ecologica volontaria al parco di Rauccio grazie all'amministrazione comunale, guardia ecologica che ha bisogno comunque - e lo dico anche al colonnello dei carabinieri per la biodiversità - di una caserma.

E io credo che si possa far portavoce il colonnello, ma non solo, anche l'amministrazione comunale presso la Regione. Ci vuole una caserma dei carabinieri forestali perché noi come guardie ecologiche siamo pochissimi e addirittura alcune delle mie guardie mi dicono: "Sei l'unico che vede potenzialità in questo posto con un ambiente sterile, dove mancano tutti i servizi e dove non c'è niente da vedere".

Non è vero, io faccio anche la guida ambientale escursionistica dell'AIGAE e c'è molto da vedere. Io ogni mattina prima di andare al lavoro mi faccio una passeggiata di almeno un'ora e vi posso garantire che c'è una biodiversità senza eguali. A qualcuno sarà capitato di vedere, mentre da Lecce va a Torre Chianca, alla Solicara spesso capita di vedere gli aironi guardabuoi che fanno compagnia a quella poca pastorizia sul territorio. C'è di tutto: albanelle, i gruccioni, che sono uccelli coloratissimi, basta avere gli occhi e la sensibilità per guardarsi intorno.

Quindi i progetti dell'amministrazione comunale finalmente sono veramente dei bei progetti. Mi auguro che la burocrazia non li faccia rimanere solo sulla carta e che si veda quanto prima qualcosa. Io mi auguro che si aumenti anche la fruibilità, ma non solo verso Torre Chianca, verso tutte le marine, e che ci sia la possibilità che molte persone abitino realmente questi posti, perché laddove c'è gente si pagano le tasse prima di tutto e si creano i servizi. Quindi io mi auguro che questa potenzialità che io vedo, e che molti dei miei colleghi mi dicono che non c'è assolutamente, diventi una realtà. Io ringrazio l'amministrazione comunale per portare avanti questi progetti e che alla fine del loro mandato possano essere continuati o da loro o da chi altri, ma che veramente possano essere continuati. Poi l'abusivismo: qualcuno dice che la gente è preoccupata che le case vengano abbattute o altro: si dovevano preoccupare prima di costruirle.

→ Mauro Della Valle

Imprenditore Balneare

Grazie per questa opportunità di confronto che ci vede già col piano comunale delle coste in più incontri dove un po' siamo stati d'accordo e un po' no, ma questo fa parte



dell'essere umano. Io sono un rappresentante dei balneari a carattere nazionale, ma non solo. Ho vissuto la mia infanzia nel campeggio di San Cataldo perché nostro papà ci portava già quando eravamo a scuola e uscivamo con i libri per ritornare a scuola, quando ovviamente San Cataldo brillava, sto parlando degli anni settanta, settantacinque. Sono un residente di San Cataldo, trasferito per motivi militari in provincia di Taranto, ho deciso di investire a San Cataldo.

Avrei dovuto scegliere di andare, come diceva qualcuno, a Gallipoli, Porto cesareo, eccetera. Ho ritenuto di investire a San Cataldo appunto per la passione, non solo come balneare, ma come esperienza vissuta nel campeggio mi ha lasciato un ricordo particolare nel cuore. Ho visto che quella marina - noi abbiamo realizzato una concessione demaniale circa vent'anni fa - era sprovvista di quei servizi base che non si trovavano negli stabilimenti balneari storici dove veniva assegnata la cabina in cemento e poi chi si è visto si è visto. Abbiamo iniziato a fare le prime friselle per chi voleva assaggiare la friselle, abbiamo cominciato a promuovere una sorta di turismo anche un pochino più sostenibile, perché le nostre strutture sono, come dice la legge, tutte facilmente amovibili, con materiali ecosostenibili, in legno, eccetera.

Poi è successo qualcosa che ogni giorno aumenta, il cosiddetto odio sociale nei confronti dei balneari, perché ogni volta che entrava od entra o continua ad entrare un cliente nello stabilimento balneare, e mi dispiace per chi non considera una cosa importante che facciamo ogni giorno, a parte una sorta di prevenzione su quelle che sono una vacanza sicura perché siamo gli unici che diamo un servizio salvataggio. Siamo gli unici come stamattina, passiamo prima per visionare se sta tutto bene, raccogliamo i rifiuti, e questo il primo invito, di comprendere dove dobbiamo buttare questi rifiuti l'inverno, perché il mare davvero quando ci sono delle mareggiate sempre più forti fa uscire di tutto.

Poi però quest'odio che continua a crescere nei confronti delle imprese balneari viene soprattutto determinato perché sulle spiagge libere a parte una pulizia che ritengo che in questi anni sia molto migliorata, perché alcune volte passano delle macchine vagliatrici che fanno anche invidia a noi per come lasciano le spiagge pulite, però per esempio nelle spiagge libere non c'è il servizio di raccolta rifiuti. Vediamo arrivare questa gente con la bustina della Coop o della Conad dove mettono tutti i rifiuti e vengono a versare negli stabilimenti balneari. Ma quello che soprattutto la gente ci segnala ogni giorno è una scarsità di poter usufruire la marina anche per il numero delle auto che alcune volte il sabato e la domenica ingolfano le marine. Noi siamo di quelli che quando bisogna fare delle scelte bisogna farle coraggiose. Ricordo al centro storico di Lecce quando i commercianti facevano le barricate perché la macchina passava nell'ovale di piazza Sant'Oronzo, oggi il centro storico è una delle vetrine più importanti, economiche, commerciali e culturali della città.

L'avviso, non facendo gli errori però che alcune volte si fanno nella città di Lecce, è quello di abituare la gente, abituare l'utente a lasciare sempre la macchina più

lontano dall' ombrellone. Questo si può fare con il tempo, noi riteniamo anche con delle grosse forme di condivisione, di dialogo con gli operatori, cosa che alcune volte non comprendiamo perché non ci sia. Gli stabilimenti balneari sono quelli che ai nostri genitori, i nostri nonni anziani, permettono di andare al mare. Gli stabilimenti balneari sono quelle strutture che permettono ai disabili di andare al mare, perché diversamente il mare non può essere usufruibile.

Gli stabilimenti balneari sono quelli che usciti dall'acqua ti danno una doccia, ti danno un servizio igienico e per favore, sindaco, non ci faccia vedere più quegli obbrobri di plastica, seppur in maniera forse emergenziale, vengono messi nelle marine, perché il più delle volte col vento cascano a terra e i liquami si distribuiscono anche sulla strada. In tutte le città del mondo si entra nei servizi igienici con una monetina, si paga, però il bagno è pulito.

Sulla darsena non vorrei che fossero fatti ulteriori errori su quelli che si sono fatti, perché probabilmente quella darsena non nasce neanche per poter mettere le barche, perché era un bacino di una volta e probabilmente se non si elimina il problema dell'immissione della posidonia staremo sempre lì a sperperare, o meglio a distrarre delle risorse economiche.

→ Maurizio Guagnano

Imprenditore



Sono Maurizio Guagnano, cerco da dodici anni di portare a termine un investimento fatto a San Cataldo fino ad arrivare grazie anche a questa amministrazione a un permesso di costruire. Volevo fare soltanto una domanda e mettere in evidenza delle difficoltà. Quell'investimento che stiamo realizzando e che comincerà tra brevissimo sconta anche la credibilità che ha investire nelle marine della città. Quello che voglio dire, sindaco, ce lo siamo già detto: in realtà sono pochi quelli che credono che le marine possano rinascere o che possano essere un volano di sviluppo.

Questa è la realtà concreta, non è tanto per dire. E quindi rispetto alla visione e alla progettualità enorme che ha il piano, il Pug in corso, c'è questa possibilità che è questa visione a medio-lungo termine e quella un po' più a breve. Quella a breve forse possiamo dire che è quella del Cis?

La domanda è: si può intravedere un tempo entro cui già questa strategia di sviluppo verso le marine attraverso il Cis, che già sono contratti finanziati, eccetera, possano

cominciare? Quindi questa è un po' la domanda. Questo per avere anche una un abbrivio, una concretezza rispetto a questa visione di sviluppo vero delle marine su cui si crede veramente. Noi l'abbiamo fatto dodici anni fa ma siamo ancora fermi. La domanda invece era questa, per il professore che fa il piano, il riferimento alle cellule della Tim, per vedere come è frequentato il luogo, volevo chiedere: è questa verifica orientata a portare le persone a vivere anche nelle marine o soltanto per dare dei potenziamenti di servizi ed altro durante i periodi in cui queste cellule diventano più fitte?

C'è nel piano un'idea, una strategia che va verso il mare appunto, di rendere le marine parte integrante della città? Il mare della città, appunto, come nella visione oppure si tratta solo di individuare delle emergenze o comunque di potenziare i servizi durante quei periodi che poi possono essere quelli estivi?

→ Gioacchino Bergamo

Cittadino



Io sono di Arnesano e il mare che io ho frequentato non è questo di Lecce, prevalentemente sono andato a Porto Cesareo, ma questo non vuol dire che non è mio anche il mare di Lecce, della marina di Lecce. Io mi interesso da sempre del mare e della salvaguardia del mare, perché da sempre io ho dato fastidio alla Procura della Repubblica, prima ancora ai pretori, al pretore Sodo. Gli ho dato tanto di quel fastidio, perché i primi esposti contro gli abusivismi edilizi, le costruzioni sul mare documentate con foto, ho subito dei danneggiamenti personali, minacce.

Per quale motivo? Perché amo il mare. Giorni fa ho letto quello che poteva essere il dettato di quello che il piano regionale delle coste della Regione Puglia, ha invitato i sindaci a organizzare, a preparare un piano comunale delle coste. Ho visto che tra le cose che chiedevano ai sindaci dei comuni, vorrei farvelo leggere ma vado a braccio: si dovevano salvaguardare l'esistente, il bello dell'esistente delle nostre coste e cercare di demolire le brutture per limitare appunto i danni e cercare di guardare avanti.

Questo è davvero quello che io avevo sempre sperato e finalmente lo leggevo nero su bianco sulle disposizioni e ho detto: "No, non è possibile. Questo è quello che io da cinquant'anni sto cercando di fare". Mi batto con tutte le mie forze, poche, senza riuscire a fare nulla. L'ho riletto due volte questo. E poi quali sono effettivamente, queste sono fattibilissime, non chiedeva la luna, diceva: salvaguardare la spiaggia, non distruggere, impedire la costruzione sul mare e poi riservare le giuste percentuali

di spiaggia per le spiagge libere e per gli stabilimenti privati. E questo è il minimo che si possa fare. Ma nel senso che la spiaggia è quella cedibile, nel senso quello che è sul mercato. Non che è spiaggia libera tutto quello che non è stabilimento balneare. Perché quello che va nel conteggio del 60%, perché la Regione Puglia è stata la più intelligente che ha stabilito che il 60% dev'essere pubblico e solo il 40% può essere dato in concessione, ma non di tutta la spiaggia, solo quella che supera i quindici metri di profondità.

A Porto Cesareo, per esempio, la sindaca considera la spiaggia libera quella che è a cinque metri dalla battigia, dice: "Quella è spiaggia libera". No, bellina, quella per legge ci spetta, solo quella che è con profondità superiore a quindici metri ce la dividiamo, ma non solo ce la dobbiamo dividere. Spiaggia libera con l'alternanza, spiaggia libera e spiaggia privata. Io sono andato San Cataldo, non ci andavo mai, e ho visto che tra uno stabilimento e l'altro c'è un passaggio che devi passare così.

E invece stabilisce la legge, sempre la legge, non l'ho inventato io, che almeno cinque metri e che ogni centocinquanta metri ci deve essere uno spazio per entrare al mare. Io sono andato a Torre Chianca per la prima volta cinque anni fa, lo confesso, è una vergogna, un peccato mortale, perché un posto più bello non c'è. Io sono andato a giugno, bello, ho visto la foto con l'Idume, col fiume che cercava di entrare nello stabilimento ma c'era il muro dello stabilimento che gli impediva di entrare là. E questo è successo.

E poi c'è la legge che stabilisce centocinquanta metri dalle foci. Poi arrivo a Torre Chianca, mi sono fermato a prendere un panino. Il mare dov'è? Quelle sono le cabine e c'è un lungo muro, non un lungomare. Il mare io l'ho visto facendo il percorso fino in fondo, fino all'Idume e solo allora ho visto il mare.

Ora, visto che c'è quella legge, piano piano io direi, per non fargli un torto troppo immediato, togliamogli il 5% all'anno con il cemento, compriamo una bella ruspa grande, ci sono quelle ruspe che si mangiano il cemento e poi la affittiamo, la diamo in prestito ai sindaci dei comuni costieri e ogni tanto puliamo un pezzettino. Perché le cabine chi le usa più? Ormai vanno già nudi in spiaggia, chi caspita si mette nella cabina? E sono rimasti questi mausolei che non servono a nulla.



→ Rita Miglietta

Assessora Urbanistica Comune di Lecce



Qualcuno ha detto: “Quando vedremo i risultati?”, io penso che stiamo facendo un grande cammino insieme sul mare di Lecce e le cose che sono emerse dai vostri contributi sono tutte tenute insieme da un filo. Noi abbiamo detto che il piano urbanistico deve garantire la riappropriazione da parte dei cittadini della costa, della loro costa.

Questo significa immaginare di usarla in maniera migliore da come abbiamo fatto fino ad ora e più sostenibile, quindi significa più spazi pubblici, più spazi pubblici che funzionino e che garantiscano alle persone di svolgere iniziative collettive, per esempio concerti e musica all'aperto.

Più spiagge estese per gli sport acquatici e questo significa più turismo, più investimenti da parte dell'impresa locale che vuole intervenire per riattivare, rigenerare edifici dismessi illegittimi. Più coraggio da parte di tutti per capire che l'abusivismo è qualcosa che abbiamo davanti agli occhi e che dobbiamo affrontare in modo condiviso, più spazio alla natura per dare a questi straordinari beni ambientali che tutti quanti abbiamo riconosciuto nelle relazioni tecniche, nei vostri interventi, hanno bisogno di più spazio per essere messi in sicurezza.

E ci serve la consapevolezza della conoscenza dei cambiamenti climatici per affrontare i progetti di trasformazione che daranno più spazio a questi luoghi. Mi ha colpito moltissimo, e penso che sia importante condividerlo insieme, che forse è un po' una sintesi, almeno secondo me, l'intervento del dottore Rotisciani che ha sfondato il limite della concessione balneare per immaginare un'offerta balneare integrata al paesaggio retrostante. C

ome a dire che si può andare al mare ma si può fare una passeggiata anche nell'entroterra costiero e quindi avere una visione della nostra costa che è più spessa e non è soltanto appunto legata all'uso diretto e immediato del mare ma io posso andare al mare e fare il bagno e poi voler attraversare il paesaggio dentro un itinerario diversificato che poi mi consente di fare kite surf, mi consente di andare a sentire un concerto da un'altra parte, di mangiare in un agriturismo. Tutto questo è il mare di Lecce che speriamo di portare presto dentro un progetto di futuro che saremo capaci di fare.

→ Carlo Salvemini

Sindaco di Lecce

Io ho la responsabilità pubblica di dirvi qualcosa, non perché c’era l'obbligo della sintesi, ma perché credo che le questioni che sono emerse sono talmente rilevanti che ci impongono un ultimo pensiero. C’è qualcosa che per me è decisivo. Oggi, febbraio 2023, abbiamo una capacità di lettura del nostro straordinario territorio e delle sue ricchezze, del suo capitale ambientale naturale, ma anche delle sue pericolose fragilità, di cui non si disponeva quando negli anni passati attraverso strumenti diversi, piani di fabbricazione, veniva in alcuni casi autorizzata, in altri consentita, un’edificazione a ridosso del mare.

Oggi sarebbe impossibile, sulla base di quelle acquisizioni, fare previsioni che non tengano conto di ciò che sappiamo, ciò che sappiamo qual è? Innanzitutto qualcosa che dovrebbe inorgoglirci oltre a quello che abitualmente siamo capaci di fare. Lecce ha circa venticinque chilometri di costa racchiusi dall'area biogenetica di San Cataldo, l’area protetta dell’Acquatina, il Sic di Torre Veneri e il Parco regionale di Rauccio, qualcosa che di per sé costituisce un unicum nell'ambito della ricchezza della costa ionico-adriatica della provincia di Lecce. Ora un piano urbanistico generale non può che prescindere da queste acquisizioni e considerare, come diceva il professore Zanfi e tutto l'ufficio di piano e il sindaco e l'assessore in primis, quel capitale naturale l'infrastruttura, il telaio che deve orientare le scelte dei prossimi venticinque, trent'anni, per parlare ai miei figli e ai figli di Stefano e ai nostri nipoti. Altrimenti commetteremmo l'imperdonabile errore che in assoluta buona fede ci ha portato alla situazione che Stefano Margiotta ci ha raccontato.



La sua espressione di permessivismo racchiude la psicologia, l'antropologia di quell'epoca che non fu una pianificazione dissennata perché assolutamente indifferente ai vincoli e alle tutele, ma figlia di quel tempo che neanche gli amministratori dell'epoca avevano sino in fondo introiettato.

Ecco qual è oggi la straordinaria opportunità che ci viene offerta: quella di sottoscrivere tra amministratori che hanno la responsabilità di disegnare e pianificare l'orizzonte di futuro e la città tutta che quel futuro lo deve abitare. Un patto di cittadinanza, questo è il piano urbanistico, è un patto di vivibilità, sostenibilità, compatibilità. Ecco qual è la relazione fra ambiente e uomo per me. Non si può prescindere affermando la priorità dell'uno sull'altro se non capiamo che l'uomo può vivere all'interno di un ambiente che non lo minaccia e che non mette a rischio la sua sopravvivenza, ma anche la sua materiale preoccupazione a un investimento economico.

Cosa ci stiamo dicendo stamattina? Il presente ci consegna attraverso quelle immagini di un mare che arriva sulle spiagge, che deturpa e aggredisce il valore delle abitazioni, oggi lo dobbiamo tenere presente, come elemento di determinazione, di una protezione di ciò che sta alle nostre spalle, quel capitale naturale ambientale e di protezione, lì dove siamo determinati ad arrivare, del valore economico dell'investimento che era stato realizzato. Come? Stabilendo che ciò che oggi è lì e non potrà essere lì non tanto perché le norme urbanistiche oggi lo impediscono, perché, come è stato precisato, le richieste di condono che prevedono la possibilità di sanatoria di interventi edilizi entro i trecento metri dalla costa sono destinati a non essere accolte, ma ci sono anche quelle condonate che vivono le stesse situazioni di pericolo.

Noi dobbiamo trasferirle in quei reticoli blu dove oggi il sistema delle compatibilità ambientali e paesaggistiche sovrapposti ai vincoli e alle tutele ci aiutano a prevedere la possibilità di insediamenti. L'amministrazione tende una mano ai propri concittadini per dire: “Abbiamo sbagliato insieme, rimediamo insieme”. Non è un atteggiamento di punizione, è un atteggiamento di collaborazione e di investimento su un bene collettivo che è il nostro territorio. Ecco qual è la scommessa che dobbiamo compiere.

Ecco qual è il rapporto equilibrato fra natura-uomo nella relazione spaziale, così come ci veniva chiesto dalla proloco di Spiaggiabella. Io però devo alzare le braccia e dichiarare la nostra inadeguatezza e la nostra insufficienza nella difficoltà di rispondere a una richiesta di gestione dell'emergenza che è l’esito di scelte che purtroppo ci presentano il conto e alle quali possiamo rimediare solo con gli strumenti della pianificazione. Non c'è intervento possibile di gestione dell'emergenza che impedisca oggi alle strade di allagarsi per effetto delle mareggiate. Non è una incapacità dell'amministrazione, è l'impossibilità di rispondere agli errori che oggi la natura offre inevitabilmente come conseguenza.

A quegli errori oggi si risponde con la pianificazione, con la responsabilità della scelta, con la capacità di guardare oltre il nostro orizzonte temporale, questo stiamo facendo. Oggi perché abbiamo presentato i progetti del contratto istituzionale di sviluppo?

Perché vogliamo far capire che c'è un progetto di trasformazione che non è evocato, ma è realtà. Sono progetti e finanziamenti, il più importante, forse unico strumento di pianificazione strategica delle nostre marine. Ve ne rendete conto di che cosa significa? Federico Zanfi ci ha fatto capire che quello che siamo oggi, da Torre Rinalda da a San Cataldo, è quello che è avvenuto attraverso il combinato di un piano di fabbricazione del 1967 e ciò che ciascuno di noi ha potuto realizzare all'interno di quel piano o al di fuori di esso.

Questo siamo, non c'è orizzonte di futuro, non c'è pianificazione, non c'è investimento strategico, non c’è consapevolezza del valore del mare, non c'è niente. E ne volete l'ulteriore dimostrazione? La conferma definitiva e plastica? Dei venticinque chilometri di costa gli approdi di San Cataldo e Frigole non sono neanche infrastrutture pianificate e definite all'interno del sistema portuale regionale. Ce la vogliamo dire questa cosa una volta per tutte? Sono delle finzioni, Frigole non è un porto, non è un approdo, non è una darsena come la intendiamo classificare normalmente, è una indispensabile foce di un fiume utilizzata in modo assolutamente legittimo, perché funzionale alle necessità, anzitutto dai pescatori e poi dai diportisti.

Ma oggi la responsabilità dell'amministrazione con il piano urbanistico generale è anche quella di dare finalmente a Frigole un punto di ormeggio che non è una terra in cui si entra con il gommone e lo si mette a mare per uscire a divertirsi o per andare a pescare per necessità familiari. Perché c'è bisogno di servizi, c'è bisogno di una stazione di rifornimento, c'è bisogno di servizi igienici, c'è bisogno di parcheggi. Questo definisce una organizzazione di sistemi di darsena o di approdo. E la stessa cosa è a San Cataldo: la storia della darsena di San Cataldo è una storia di trasformazioni progressive di utilizzi al di fuori di una classificazione puntuale di San Cataldo come porto.

A queste cose si rimedia con la politica.

E la politica richiede scelte, richiede tempi, richiede strumenti, richiede risorse ed è quello che stiamo mettendo in campo. Ci dovete dare tempo, ci dobbiamo dare tempo,



perché quello che siamo nel 2023 è cominciato nel 1960, 1970, oggi possiamo deviare il corso dandoci dei tempi medi. A me non preoccupa il fatto se sia io o no il sindaco che governerà queste scelte. A me interessa sapere che ho messo la città nelle condizioni di poterli avere questi strumenti e queste risorse.

Non dobbiamo disperdere il capitale costituito da questo patrimonio di conoscenze e consapevolezze che è la bussola che deve guidare le nostre scelte. Non possiamo tornare indietro. Voglio dire a Maurizio Guagnano: Lecce ha già il mare come quartiere, non c'è più soluzione di continuità tra piazza Palio e il faro di San Cataldo, è un continuo abitare, successioni di case, e lo conferma il fatto che noi stiamo realizzando reti idriche e fognarie lungo tutto quel percorso. Lecce è già mare, il mare è già quartiere. Naturalmente va migliorato, arricchito, ulteriormente qualificato. E sui tempi di esecuzione dei progetti naturalmente noi consideriamo la variabile tempo importante, abbiamo garantito progettazione quasi definitiva, preliminare, finanziamenti e adesso vogliamo correre per aiutare anche quella trasformazione che aiuta gli investitori ad acquisire maggiori tranquillità e sicurezze che un cambiamento è possibile e quindi dobbiamo crederci tutti.

A proposito del porto turistico di San Cataldo sgombriamo un altro equivoco: non può esserci un porto turistico a San Cataldo destinato ai panfili e agli yacht, ma per una ragione semplice, perché la condizione dei fondali e i vincoli e le tutele non lo consentono. Ce lo diciamo? Dato che c'è sempre questa ricorrente evocazione di una classe politica miope e incapace di vedere come la trasformazione di Lecce passi attraverso la realizzazione di un porto turistico che consenta al turista altospendente di poter arrivare qui con il suo panfilo da venticinque metri per godere delle nostre bellezze. Se non lo si fa è perché non ci sono le condizioni naturali, non ci sono, non lo dico io, lo dicono gli studi che sono stati fatti, gli studi batimetrici e i vincoli che a nord e a sud ci pongono il demanio militare e i vincoli naturalistici e paesaggistici di area biogenetica e di Rauccio.



Non si può fare. Quello che possiamo fare è quello che stiamo facendo: qualificare oggi la darsena finalmente conclusa e a breve, ci auguriamo nei tempi più brevi possibili, riconsegnata e prevedere cinque milioni di euro di investimento per il potenziamento dell'altro braccio del porto, lì dove è possibile arrivare. A Mauro Della Valle voglio dire l'amministrazione comunale di Lecce, ma in generale il quadro normativo, non mette in discussione l'offerta turistico-balneare come la conosciamo attraverso lo strumento degli stabilimenti. Non la mette in discussione e non la mette in discussione il piano comunale delle coste che, ricordo, è strumento di partecipazione.

Questa città non solo è l'unica del della regione Puglia, comune capoluogo, e tra i pochi in Puglia ad essersene dotata, ma è l'unica che ha garantito, attraverso il pubblico dibattito, il più ampio processo partecipativo che si potesse garantire a tutti, anche ai gestori degli stabilimenti balneari che hanno trasferito le loro osservazioni, alcune sono state accolte, altre inevitabilmente no, ma quella offerta è confermata nel piano comunale delle coste che prevede espressamente lotti da assegnare per il sistema turistico balneare.

Quello che cambia soltanto, non perché l'ha voluto il sindaco di Lecce, ma perché il quadro normativo europeo e quello oggi nazionale si sta incaricando di prevedere, è che si modifichi il criterio attraverso il quale quel titolo concessorio deve essere assegnato. Solo questo. Resta la previsione di utilizzo turistico-balneare e resta l'organizzazione dei servizi e del personale che lo dovrà garantire. Non cambia niente. San Cataldo continuerà ad avere i suoi stabilimenti balneari così come li potranno avere Frigole, Spiaggiabella e Torre Chianca, con alcune inevitabili attenzioni rivolte alla sostenibilità. I manufatti in cemento non potranno più essere naturalmente mantenuti e progressivamente rimossi e, per l'effetto di quel necessario equilibrio ai fini della tutela degli arenili, limitare l'estensione di concessioni balneari per consentire anche che altri usi: spiaggia libera, spiaggia libera con servizi, spiaggia attrezzata per attività sportive, spiagge per finalità ambientali e o culturali, vengano a essere riconosciute alla comunità.

Questo è ciò che il piano intende fare. Poi ha ragione il dottor Rotisciani dice anni a dirci: "Sindaco, consentiamo ai leccesi e non solo di vivere il mare anche attraverso l'uso del mezzo pubblico". Su questo vorrei dirvi qualche cosa, ce lo stiamo dicendo ma ripetiamocelo: qual è la difficoltà mia oggi e di chi verrà dopo di me? Quella di poter garantire servizi pubblici di qualità in una città che ha un'estensione di area metropolitana e il riconoscimento di una città media. Noi abbiamo 241 chilometri quadrati di estensione e in questi 241 chilometri di estensione urbanizzati dobbiamo garantire il trasporto pubblico con due milioni e mezzo di chilometri finanziati dalla Regione Puglia, essendo più grandi di Bari, di Napoli, di Palermo, di Firenze, di Torino, di Milano e di Barcellona in Spagna, più grandi. Capite che cosa significa? È un casino.

Oggi, col nuovo piano di esercizio del trasporto pubblico, già abbiamo garantito l'aumento delle corse che sono passate da sei a dieci a Frigole per esempio, già abbiamo voluto, attraverso una centralità riconosciuta al trasporto pubblico, che le

linee delle corse da e per le marine in periodo estivo andassero sino alla mezzanotte. Abbiamo riconosciuto alle marine le caratteristiche di quartiere introducendo il sistema porta a porta di raccolta dei rifiuti lì dove prima c'era la cosiddetta prossimità da case sparse, proprio perché ne riconosciamo il suo valore urbanistico pieno. Guardate, questa è un'altra cosa che ci dobbiamo mettere in testa: essere area urbanizzata anche nelle marine è volere all'interno, giustamente, delle stesse servizi primari quali reti idriche e reti fognanti.

Siamo d'accordo? Vogliamo trasformarli in quartieri? Vogliamo il sistema di riscaldamento rete gas? Bene, sapete che cosa significa? Che non possiamo essere classificati come area rurale e accedere ai finanziamenti del piano di sviluppo rurale. Ecco qual è il limite di avere il 65% del nostro territorio destinato a terreni agricoli e non poter considerare l'agricoltura oggi una leva efficace di trasformazione e sviluppo. Perché quando oggi i cittadini che sono lungo l'asse città-campagna mi chiedono: “Sindaco, io voglio la rete idrica e la rete fognante”, e io ai sensi della legge regionale sulla definizione dei perimetri idrici non glieli posso dare perché fuori dal perimetro urbano, per consentire loro di poterla avere devo agire al fine di considerarlo perimetro urbano, ma ogni volta che allarghiamo le maglie di questo riconoscimento noi naturalmente ci priviamo della possibilità che Lecce venga considerata area rurale, perché solo le aree così definite vengono finanziate attraverso le misure europee con i piani di sviluppo rurale.

Quindi questo è un limite di cui dobbiamo tener conto. Quindi anche qui non è che esiste una sorta di miopia, una sorta di disinteresse o indifferenza. Non possiamo riuscire ad accedere a quei finanziamenti che sarebbero un volano importantissimo per la rete dei nostri piccoli imprenditori, perché sono collocati all'interno di un capoluogo che ha queste caratteristiche. Il mare di Lecce è un grandissimo tema e oggi la densità delle relazioni l'hanno confermato. Io voglio rassicurare i miei concittadini che si sentono preoccupati di un’azione pubblica che è percepita come di interferenza rispetto al loro desiderio di futuro. La mano pubblica è tesa ad aiutare i nostri concittadini a non vedere compromesso un desiderio di futuro dagli agenti ambientali e atmosferici che oggi essi minaccia.

Ecco cosa dobbiamo fare, dobbiamo saper leggere quelle fotografie, quelle mappe, quegli studi e insieme capire come edificare la città del mare che si protegge dal mare e che rispetta la bellezza del paesaggio retrostante, è una cosa straordinaria, una possibilità che ci viene offerta che non possiamo sciupare, che dobbiamo scrivere assieme, senza contrapposizioni. Io so che è inevitabile che ci sia qualche agitazione, dice: “Ma come, la casa su cui ho investito i miei risparmi, che ho messo lì vista mare a cinque metri dalla spiaggia”.

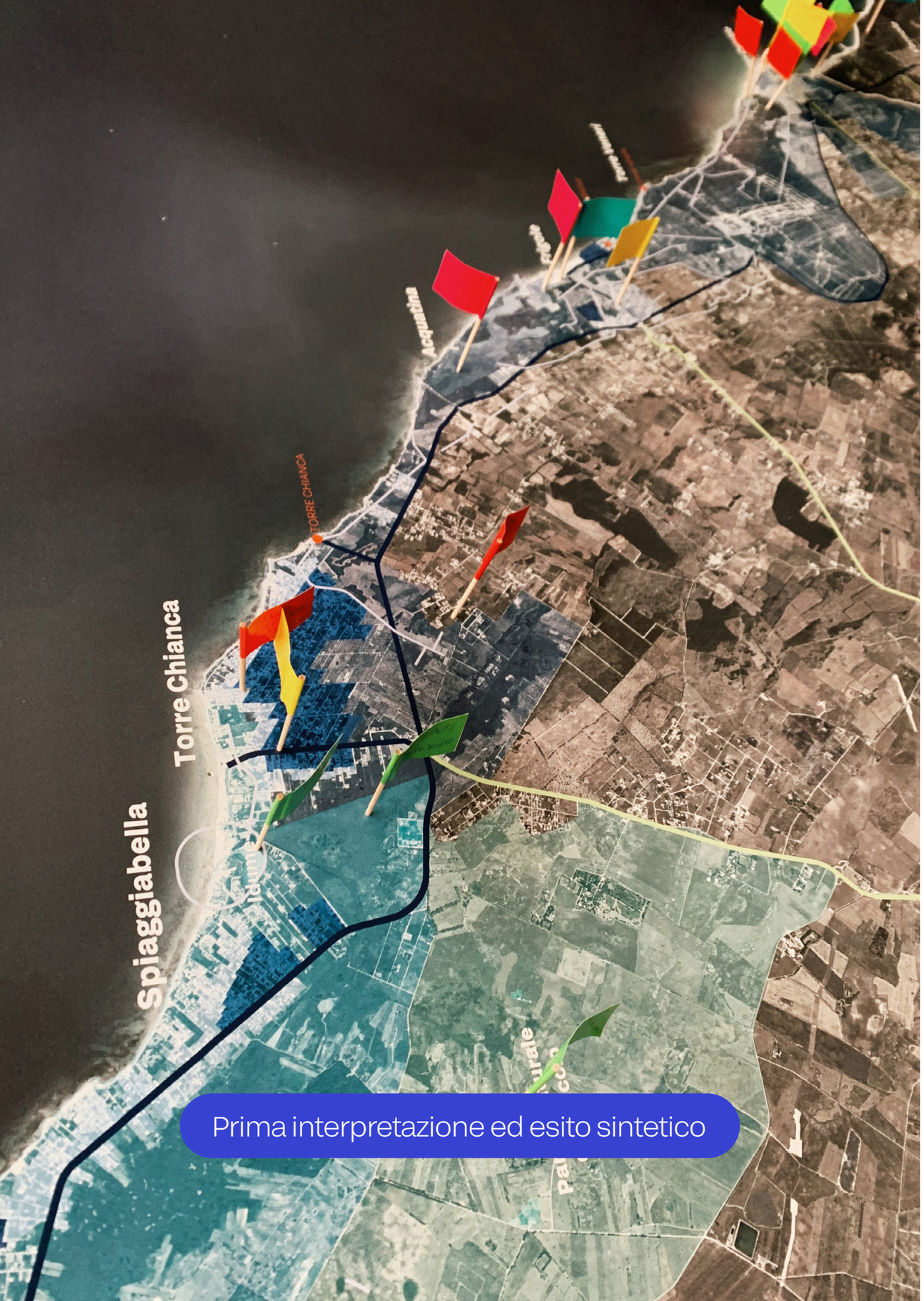
Non dimenticherò mai quando in una delle mie passeggiate tra Spiaggiabella e Torre Chianca venni investito da un cittadino con toni polemici: “Sindaco, mi entra la sabbia dentro casa!”, gli ho detto: “Ma sei hai costruito sulla spiaggia è pressoché inevitabile che questo accada”. Però, come diceva giustamente prima Stefano, è pressoché certo che quando quella famiglia investì i propri risparmi per avere quella casa, lì quella casa

stesse probabilmente a trenta metri, forse quaranta, forse cinquanta dal mare, oggi invece no. Ma non possiamo più proteggerla, la politica non si può incaricare di togliere la sabbia perché essa non entri dentro l'abitazione.

Devo fare qualcosa che lo aiuti ad avere quel diritto e a vedersi protetto quell'investimento in punti della marina nei quali noi possiamo dare questa opportunità. Questo è lo scambio che dobbiamo offrire ai nostri concittadini, insieme. Non dobbiamo essere percepiti né come i giudici che emettono sentenze o firmano provvedimenti punitivi. Noi dobbiamo essere gli amministratori che insieme ai propri concittadini scrivono insieme le regole su come abitare e vivere nel presente e nel futuro questo straordinario patrimonio di bellezza ambientale e paesaggistica. E possiamo farlo solo se ci crediamo e se non ci voltiamo dall'altra parte nel leggere quello che oggi ci è consentito e non fu fatto trent'anni fa, quello che oggi ci dicono i tecnici e i professionisti e gli scienziati.

Cosa ci dicono? Il riscaldamento globale innalza il livello del mare, le condizioni del sistema fluviale e acquoso della nostra città sta erodendo dalle fondamenta le abitazioni, il mare progressivamente conquista spiaggia. Questo ci stanno dicendo. E che facciamo? Ci voltiamo dall'altra parte? È impossibile. Io non sarò mai il sindaco che potrà voltarsi dall'altra parte nel portare in approvazione un piano urbanistico generale che ci trasferisce questo quadro di conoscenze e questa proiezione di scenario. Se ci voltassimo dall'altra parte anche solo per presumere di avere un voto in più avremmo perso qualcosa di molto più importante del consenso, avremmo perso il futuro della nostra città.





→ Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all'incontro

È stata una mappa particolarmente partecipata.

La mappa rappresenta quanto è stato ampiamente discusso in questo incontro, cioè quanto il territorio costiero sia vario, complesso e lungo. L'interazione dei cittadini si è concentrata principalmente intorno a due aree: quella di San Cataldo e quella di Torri Chianca, che anche sono quelle che recepiscono il maggiore interesse, in particolare pongono il tema di nuovo arredo urbano, cioè un tema di piccola scala che poi può sintetizzare tante delle cose dette anche come intervento in breve termine. È molto bello perché ci sono diverse bandierine che rappresentano l'idea di imprese ecosostenibili, sportive e ricreative che già sono presenti sul territorio e quindi che il piano possa riorganizzare al meglio. Molto diffusa è la volontà di salvaguardia del patrimonio boschivo e il desiderio dell'apertura della Darsena che il sindaco ci ha detto essere imminente. Nell'ambito di Torre Chianca alcune bandierine naturalmente insistono sulla necessità di valorizzare il parco di Rauccio e di salvaguardare la foce dell'Idume. Allo stesso tempo, però, si segnala la volontà di avere delle attività commerciali che rendano viva questa marina e di completare alcuni servizi primari. Nei prossimi giorni vedrete riportate tutte queste bandierine sulla mappa interattiva del sito e quindi potrete consultarle.

Piano Urbanistico
Generale Lecce

CITTÀ DI LECCE

COMUNE
DI LECCE

design della comunicazione **pazlab** & **muta**